CENTRO DI SPIRITUALITÀ "SUL MONTE"

# Ad alta voce

## La preghiera d'intercessione del cristiano

CASTELPLANIO (AN)

Pasqua 2021

CENTRO DI SPIRITUALITÀ
"SUL MONTE"

# Ad alta voce

## La preghiera d'intercessione del cristiano

CASTELPLANIO (AN)
Pasqua 2021

Centro di Spiritualità “Sul Monte”
Via Sabatucci, 15
60031 Castelplanio (AN)
*www.sulmonte.org*

*Il Vescovo di Jesi*

*Ecco un libro che spiega e poi aiuta a vivere la preghiera di intercessione. Ma serve?*

*La risposta ci viene da Gesù stesso. Quando gli chiedono: Signore insegnaci a pregare, Gesù insegna il Padre nostro (cfr Lc 11,1-4). Una preghiera tutta al plurale. E i motivi sono due: Gesù vuol insegnare il valore della preghiera comunitaria, ma vuole insegnare anche il valore della "preghiera per gli altri", cioè la preghiera di intercessione.*

*Da giovanissimo, forse in una delle prime volte che prendevo in mano la Bibbia, mi sono imbattuto in un testo che mi ha profondamente segnato: l'intercessione di Abramo in Gen 18,17.20-33. Dio rende partecipe l'amico Abramo di una sua preoccupazione per i peccati di Sodoma, per cui pensa di distruggere questa città. E qui comincia la preghiera di Abramo. Una preghiera umile, fiduciosa, per certi versi ingenua nel suo strappare delle concessioni da parte di Dio a favore di Sodoma. Ma una preghiera forte di un uomo consapevole di essere l'amico di Dio. Però quello che mi ha maggiormente colpito, almeno secondo la percezione del momento, è che Dio si lasciava "prendere in giro" da Abramo. Tanto può il giusto e tanto Dio permette a chi gli è amico.*

*Tanto può il giusto! E questo ci fa capire chi è l'unico, vero intercessore, perché esiste un solo Giusto: Gesù.*

*Ma Gesù è presente nella sua intercessione presso il Padre sia in figure che lo hanno preceduto, sia nella Chiesa, suo corpo, sia in ciascun membro della Chiesa*

*nel quale Cristo vive (cfr Gal 2,20).*

*Fra le figure che hanno preceduto Gesù ovviamente spicca Mosè. È interessante quell'episodio in cui Israele, appena uscito dall'Egitto, si trova a combattere contro Amalek, simbolo del male e di chi contrasta la realizzazione dei progetti di Misericordia di Dio (cfr Es 17,8-14).*

*Israele fa la sua battaglia giù nella pianura, Mosè intercede sul monte. Quando Mosè ha le mani alzate in atteggiamento di supplica, Israele prevale! A questo punto c'è da chiedersi: Chi ha vinto la battaglia? Israele con la spada o Mosè con la preghiera di intercessione? E' una domanda importante per noi oggi che portiamo avanti la "buona battaglia" dell'annuncio del vangelo (cfr 1Tim 1,18; 1Tim 6,12; 2Tim 4,7). Una vera evangelizzazione non potrà avere luogo senza una intensa preghiera per sostenere gli evangelizzatori e per chiedere che chi riceve il Vangelo apra il cuore al dono più grande che viene dato nella preghiera: lo Spirito Santo (cfr Lc 11,13).*

*È chiaro che la preghiera di intercessione non è una preghiera accanto alla preghiera di Gesù, bensì una preghiera in Gesù, con Gesù, per Gesù. Gesù è il vero "Consolatore", Gesù è l'avvocato, Colui che innalza preghiere e suppliche. I vangeli ci hanno lasciato pagine stupende sulla intercessione di Gesù. A mio avviso la più bella pagina che ci presenta Gesù intercessore è la preghiera di Gesù sacerdote in Gv 17,1-23, dove Gesù prega per i 12 anzitutto e poi prega per i suoi seguaci di tutti i tempi.*

*Ma non dimentichiamo che tutta la vita di Gesù è intercessione e noi possiamo intercedere solo nel suo nome, in piena comunione con Lui (cfr Gv 16,23-26).*

*La bellezza della preghiera di intercessione è che si tratta di una preghiera disinteressata: si prega per gli altri, a favore degli altri: è, pertanto espressione della carità di Cristo che vive in noi e, proprio perché dettata dall'amore, la preghiera di intercessione sarà sempre esaudita.*

*Permettetemi una battuta leggera. Quando a volte incontro una mamma che, preoccupata per il comportamento non buono del figlio, mi dice: "Io prego, prego molto per mio figlio, ma non si vede niente", scherzando, ma non troppo, le rispondo: "Certo che il Signore non ti ascolta. Sbagli a pregare. Non devi pregare più per tuo figlio". E lei: "Ma come?" E io riprendo: "La tua alla fine è una preghiera interessata. Tu devi pregare per i figli degli altri. Smettila di pensare a tuo figlio. Manifesta gratuità pregando per i figli degli altri e il Signore che non si lascia vincere da nessuno in generosità, vedendo il tuo amore, lui stesso penserà a tuo figlio."*

*È un dialogo apparentemente superficiale, ma solo apparentemente. La preghiera di intercessione è più che mai espressione di amore, quell'amore stesso per cui Gesù, in un atteggiamento eterno di intercessione, non smette mai di offrire se stesso al Padre a favore degli uomini.*

*Questo libretto aiuta a vivere nella intercessione i vari momenti e le varie situazioni della vita. Ma a noi, istintivamente, ci viene da intercedere soprattutto di fronte alla sofferenza. La Parola di Dio, però, ci pone in un'altra prospettiva: ci insegna che la preghiera di intercessione è soprattutto a favore dei poveri. Certo, chi soffre è povero. Ma non dimentichiamo che i più poveri sono coloro che vivono nel peccato. Non per niente nel discorso sulla Chiesa (cfr Mt 18), là dove Gesù invita a pregare per gli altri, il contesto è quello della pecorella smarrita.*

*Fra i più poveri vogliamo vederci anche quelli vessati dal maligno. E qui la preghiera di intercessione diventa tanto importante e segno di carità proprio perché questi nostri fratelli fanno fatica a pregare e in questo caso la preghiera non è solo una preghiera per qualcuno, ma assume anche la caratteristica di una preghiera "al posto" di qualcuno.*

*Voglio concludere con un invito. È la stessa liturgia*

*che ci suggerisce questo invito. Nella preghiera di intercessione rivolta al Padre nel nome di Gesù nella grazia dello Spirito Santo o anche rivolta a Gesù, cerchiamo sempre una buona compagnia: anzitutto la compagnia di Maria, colei che a Cana ha saputo intercedere; e poi quella sei Santi.*

*Se la preghiera di due o tre sulla terra è potente, quanto più la preghiera con Maria e con i santi arriva al cuore di Dio.*

*E allora... Buona Preghiera.*

+ Gerardo Rocconi
Vescovo di Jesi

# Prefazione

Scena scabra e silente balzata, in mondovisione, dagli schermi all'intelligenza e al cuore delle donne e degli uomini ad ogni latitudine: un uomo vestito di bianco, inerme, sotto una pioggia battente, quasi lacrime del cielo, si muove in una piazza solitaria, considerata da molti centro d'autorità, di potere, di religione, d'incontro di culture.

Nella memoria collettiva, a livello mondiale, quell'uomo vestito di bianco che sale con evidente fatica verso la solenne Basilica di S. Pietro, volge gli occhi all'Uomo- crocifisso, il Cristo del colle detto Golgota, è l'icona del povero che si carica del dolore del mondo e nella sua fede, lo porta davanti a un Altro che può produrre la differenza.

Forse l'uomo vestito di bianco, mentre procede, riascolta il grido d'anima del Cristo: *Eloì, Eloì, lemà sabactàni..*» (Mc 15,34). In esso si esprime la gamma oscura della sofferenza umana: dalla paura della morte, all'abbandono e al tradimento dei suoi amici, nel peso della solitudine; dalle torture inflitte dai legionari romani all'irrisione della folla, mentre sta per precipitare negli abissi estremi: il silenzio di Dio e la morte: *Lanciando un forte urlo, spirò* (15,37).

L'icona di papa Francesco, rimane incisa nel cuore del mondo, mentre mostra il mistero dell'intercessione, la potenza orante che grida verso il cielo dalla debolezza, nello spirito del piccolo e dell'umile. L'intercessione s'innalza senza orpelli, senza suoni, senza compagnia, mentre l'urlo delle ambulanze lacera l'aria. L'uomo vestito di bianco sale il calvario simbolico della sofferenza umana, in quel 20 di aprile del 2020 e intercede: «Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città. Ti imploriamo Dio, non lasciarci in balia della

tempesta. Signore, benedici il mondo». Il silenzio, a quella voce, si fa assordante.

Tra il Crocifisso e la Piazza S. Pietro vuota, si aprono le braccia dell'uomo vestito di bianco, in lui, tutta la Chiesa e la comunità umana, fratelli tutti, invoca, intercede. La voce che intercede e dà suono al coro è quella di papa Francesco, un uomo che si fa l'umile della terra, ossia riconosce nella condizione del farsi terra, *humus*, del farsi piccolo, la possibilità di vivere il ministero dell'intercessione, come compassione orante e feconda.

L'intercessione, di cuore in cuore, si spande nel mondo a legarci in una comunità di riconciliazione: individui, popoli, culture e religioni; l'uomo e il suo Dio s'incontrano e si riconoscono nella bellezza che il sangue prezioso di Cristo ri-crea nelle debolezze del precario e del vulnerabile umano.

Oggi è tempo in cui la relazione fra gli umani è desiderata "significativa", non veloce, non continua, non digitale, ma "significativa", ossia fatta di senso e di valori condivisi, di speranza solidale, di interazioni buone. Ci si apre alla consapevolezza sempre maggiore che siamo interconnessi, e che la Voce ultima grida, nel profondo della coscienza, che siamo "fratelli tutti". Certamente questa interdipendenza, tale profonda e necessaria interconnessione, per cui ognuno di noi è vincolato a tutti gli altri, è un mistero spirituale, che sarà manifestato nella sua pienezza nell'ultimo giorno, quando la realtà di questo mondo sarà resa chiara a tutte le nazioni. Sarà il tempo in cui il Signore *distruggerà su questo monte il velo posto sulla faccia di tutti i popoli* (Is 25,7). Ci sarà dato allora in pienezza di comprendere quanto tutto è stato tessuto e tenuto insieme dal Signore di tutti e che noi abbiamo formato congiuntamente un grande WEB di relazioni.

Corre il tempo di riconoscere, nei frammenti

e nelle briciole di amore, questa mutua appartenenza, che caratterizza tutti i nostri atti, secondo l'invito a fondamento della nostra vita: *Tu amerai il tuo prossimo come te stesso* (Lev 19,18). Chiamati a vivere questo comandamento, non solo attraverso le nostre azioni, ma anche nella preghiera di intercessione, ne chiediamo la grazia.

In questa visione gustiamo una voce che ha sapore universale: «Non siate superbi. Non siate superbi con i piccoli, non siate superbi nemmeno con i grandi. Non odiate chi vi respinge e disonora, chi vi ingiuria e calunnia. Non odiate gli atei, né i cattivi maestri e i materialisti, neppure i malvagi fra loro, per non parlare dei buoni giacché ve ne sono molti di buoni, specialmente ai nostri tempi. Ricordateli così nella vostra preghiera: "Salva, o Signore, tutti coloro per i quali nessuno prega, salva anche quelli che non ti vogliono pregare". E aggiungete anche: "Non per orgoglio ti prego, o Signore, perché anch'io sono un vile peggio di tutto e di tutti"» (F. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*).

Anna Maria Vissani e Mariano Piccotti, curatori del presente volume *Ad alta voce. La preghiera d'intercessione del cristiano*, si fanno voce chiara, mentre invitano tutti al coraggio della fede, a penetrare nell'esigenza mite della compassione, a compiere piccoli passi per partecipare al Mistero di Cristo che fluisce, abbraccia e restituisce al mondo la Bellezza dell'origine. Fanno risuonare l'invito ad essere cuori d'intercessione e a gustare la gioia feconda di esserlo. Mi unisco alla loro voce, nella fraternità amica.

A chi avrà questo libro tra le mani, e più aprirà il proprio cuore, facendosi voce d'intercessione per la comunità umana e universale, è dato di sostare nell'amore della Trinità, detto nel sangue prezioso di Gesù Cristo.

*Nicla Spezzati, asc*
Superiora Regionale

# Pregare è guardare gli altri con il cuore di Dio

## La preghiera di intercessione: fondamenti, aspetti biblici ed esperienziali

*Catechesi di Papa Francesco sulla preghiera di intercessione (16 dicembre 2020)*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Chi prega non lascia mai il mondo alle sue spalle. Se la preghiera non raccoglie le gioie e i dolori, le speranze e le angosce dell'umanità, diventa un'attività "decorativa", un atteggiamento superficiale, da teatro, un atteggiamento intimistico. Tutti abbiamo bisogno di interiorità: di ritirarci in uno spazio e in un tempo dedicato al nostro rapporto con Dio. Ma questo non vuol dire evadere dalla realtà. Nella preghiera, Dio "ci prende, ci benedice, e poi ci spezza e ci dà", per la fame di tutti. Ogni cristiano è chiamato a diventare, nelle mani di Dio, pane spezzato e condiviso. Cioè una preghiera concreta, che non sia una fuga. Così gli uomini e le donne di preghiera cercano la solitudine e il silenzio, non per non essere infastiditi, ma per ascoltare meglio la voce di Dio. A volte si ritirano dal mondo, nel segreto della propria camera, come raccomandava Gesù (cfr Mt 6,6), ma, ovunque siano, tengono sempre spalancata la porta del loro cuore: una porta aperta per quelli che

pregano senza sapere di pregare; per quelli che non pregano affatto ma portano dentro un grido soffocato, un'invocazione nascosta; per quelli che hanno sbagliato e hanno smarrito la via... Chiunque può bussare alla porta di un orante e trovare in lui o in lei un cuore compassionevole, che prega senza escludere nessuno. La preghiera è il nostro cuore e la nostra voce, e si fa cuore e voce di tanta gente che non sa pregare o non prega, o non vuole pregare o è impossibilitata a pregare: noi siamo il cuore e la voce di questa gente che sale a Gesù, sale al Padre, come intercessori. Nella solitudine chi prega – sia la solitudine di molto tempo sia la solitudine di mezz'oretta per pregare – si separa da tutto e da tutti per ritrovare tutto e tutti in Dio. Così l'orante prega per il mondo intero, portando sulle sue spalle dolori e peccati. Prega per tutti e per ciascuno: è come se fosse un'"antenna" di Dio in questo mondo. In ogni povero che bussa alla porta, in ogni persona che ha perso il senso delle cose, chi prega vede il volto di Cristo.

Il Catechismo scrive: «Intercedere, chiedere in favore di un altro [...] è la prerogativa di un cuore in sintonia con la misericordia di Dio» (n. 2635). Questo è bellissimo. Quando preghiamo siamo in sintonia con la misericordia di Dio: misericordia nei confronti dei nostri peccati – che è misericordioso con noi – ma anche misericordia verso tutti coloro che hanno chiesto di pregare per loro, per i quali vogliamo pregare in sintonia con il cuore di Dio. Questa è la vera preghiera. In sintonia con la misericordia di Dio, quel cuore misericordioso. «Nel tempo della Chiesa, l'intercessione cristiana partecipa a quella di Cristo: è espressione della comunione dei santi» (ibid.). Cosa vuol dire che si partecipa all'intercessione di Cristo, quando io intercedo per qualcuno o prego per qualcuno? Per-

ché Cristo davanti al Padre è intercessore, prega per noi, e prega facendo vedere al Padre le piaghe delle sue mani; perché Gesù fisicamente, con il suo corpo sta davanti al Padre. Gesù è il nostro intercessore, e pregare è un po' fare come Gesù: intercedere in Gesù al Padre, per gli altri. E questo è molto bello.

Alla preghiera sta a cuore l'uomo. Semplicemente l'uomo. Chi non ama il fratello non prega seriamente. Si può dire: in spirito di odio non si può pregare; in spirito di indifferenza non si può pregare. La preghiera soltanto si dà in spirito di amore. Chi non ama fa finta di pregare, o lui crede di pregare, ma non prega, perché manca proprio lo spirito che è l'amore. Nella Chiesa, chi conosce la tristezza o la gioia dell'altro va più in profondità di chi indaga i "massimi sistemi". Per questo motivo c'è un'esperienza dell'umano in ogni preghiera, perché le persone, per quanto possano commettere errori, non vanno mai rifiutate o scartate.

Quando un credente, mosso dallo Spirito Santo, prega per i peccatori, non fa selezioni, non emette giudizi di condanna: prega per tutti. E prega anche per sé. In quel momento sa di non essere nemmeno troppo diverso dalle persone per cui prega: si sente peccatore, tra i peccatori, e prega per tutti. La lezione della parabola del fariseo e del pubblicano è sempre viva e attuale (cfr Lc 18,9-14): noi non siamo migliori di nessuno, siamo tutti fratelli in una comunanza di fragilità, di sofferenze e nell'essere peccatori. Perciò una preghiera che possiamo rivolgere a Dio è questa: "Signore, nessun vivente davanti a Te è giusto (cfr Sal 143,2) – questo lo dice un salmo: "Signore, nessun vivente davanti è Te è giusto", nessuno di noi: siamo tutti peccatori –, siamo tutti debitori che hanno un conto in sospeso; non c'è alcuno che sia impeccabile ai tuoi occhi. Signore abbi pietà di noi!". E con

questo spirito la preghiera è feconda, perché andiamo con umiltà davanti a Dio a pregare per tutti. Invece, il fariseo pregava in modo superbo: "Ti ringrazio, Signore, perché io non sono come quei peccatori; io sono giusto, faccio sempre...". Questa non è preghiera: questo è guardarsi allo specchio, alla realtà propria, guardarsi allo specchio truccato dalla superbia.

Il mondo va avanti grazie a questa catena di oranti che intercedono, e che sono per lo più sconosciuti... ma non a Dio! Ci sono tanti cristiani ignoti che, in tempo di persecuzione, hanno saputo ripetere le parole di nostro Signore: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

Il buon pastore resta fedele anche davanti alla constatazione del peccato della propria gente: il buon pastore continua ad essere padre anche quando i figli si allontanano e lo abbandonano. Persevera nel servizio di pastore anche nei confronti di chi lo porta a sporcarsi le mani; non chiude il cuore davanti a chi magari lo ha fatto soffrire.

La Chiesa, in tutte le sue membra, ha la missione di praticare la preghiera di intercessione, intercede per gli altri. In particolare ne ha il dovere chiunque sia posto in un ruolo di responsabilità: genitori, educatori, ministri ordinati, superiori di comunità... Come Abramo e Mosè, a volte devono "difendere" davanti a Dio le persone loro affidate. In realtà, si tratta di guardarle con gli occhi e il cuore di Dio, con la sua stessa invincibile compassione e tenerezza. Pregare con tenerezza per gli altri.

Fratelli e sorelle, siamo tutti foglie del medesimo albero: ogni distacco ci richiama alla grande pietà che dobbiamo nutrire, nella preghiera, gli uni per gli altri. Preghiamo gli uni per gli altri: farà bene a noi e farà bene a tutti. Grazie!

# Parte Prima

## *Il valore dell'intercessione*

## LA NOSTRA ESPERIENZA

La preghiera di intercessione è stata riscoperta dalla Chiesa soprattutto con il Vaticano II. Da quando nella celebrazione dell'Eucaristia è stata riproposta sotto il nome di preghiera dei fedeli o preghiera universale, è tornata a farsi avanti la preghiera di intercessione. Alcuni movimenti ne hanno fatto la loro esperienza principale.

Nel nostro Centro "sul monte" è dal 1986 che la promuoviamo. Il sussidio che qualche anno dopo l'accompagnava portava il titolo: La preghiera di intercessione – introduzione, celebrazione, antologia. (Quaderni di spiritualità "sul monte, 1994). Ora si intende aggiornarla e riproporla.

## ANDIAMO AL CUORE

Nella prima settimana di dicembre del 1993, 500 pacifisti, organizzati dal movimento "Beati i costruttori della pace" sono entrati a Sarajevo, nel cuore della città martoriata dalla guerra. Questa può essere l'icona, che ha messo in evidenza l'importanza dell'intercessione.

Così infatti è stato interpretato il gesto: "porre un gesto di intercessione nel senso di "camminare in mezzo" fra le parti in conflitto e nel luogo degli scontri, anche a rischio della propria vita, per incrinare la logica degli odii contrapposti" (Cavagna).

Per fare gesti di questo tipo, ci vuole una convinzione profonda. Il vescovo Tonino Bello in quella circostanza disse: "Io penso che queste forme di utopia, di sogno, dobbiamo promuoverle, altrimenti le nostre comunità che cosa sono? Sono soltanto le notaie dello status quo e non le sentinelle profetiche che annunciano cieli nuovi, terra nuova, aria nuova, mondi nuovi".

L'accoglienza della fede ci dà il coraggio della fiducia e insieme dell'impegno: fiducia in Dio e impegno con Lui per la liberazione del mondo.
"Ascoltaci, o Signore" si sente ripetere nelle nostre chiese. È un'invocazione che nasce dalla fiducia e dalla consapevolezza di dover "camminare in mezzo" alle situazioni in conflitto? O piuttosto non c'è il rischio che proprio questa preghiera sia senza piena consapevolezza e quindi senza responsabilità? Forse chiediamo a Dio quello che dobbiamo fare noi, sempre con il cuore pieno di speranza?
Per poter pregare la preghiera d'intercessione occorre capire e comprendere come la Sacra Scrittura concepisce l'essere umano nelle sue relazioni fondamentali. In un tempo di crisi antropologica è necessario recuperare la visione dell'uomo corrispondente alla Sacra Scrittura e alla tradizione. E quindi entrare nella preghiera che la Bibbia tutta e Gesù ci propongono.

**SIAMO ESSERI IN RELAZIONE**

È un pensiero ricorrente di Papa Francesco, sistemato poi nelle encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli tutti,* oltre che nell'esortazione *Amoris Laetitia*.
Nella udienza del 2 settembre 2020 in piena pandemia afferma la nostra interdipendenza nella vita e anche nella preghiera:
*"Come famiglia umana abbiamo l'origine comune in Dio; abitiamo in una casa comune, il pianeta-giardino, la terra in cui Dio ci ha posto; e abbiamo una destinazione comune in Cristo. Ma quando dimentichiamo tutto questo, la nostra interdipendenza diventa dipendenza di alcuni da altri – perdiamo questa armonia dell'interdipendenza nella solidarietà – aumentando la disuguaglianza e l'emarginazione; si indebolisce il tessuto sociale e si*

*deteriora l'ambiente. È sempre lo stesso modo di agire".*

Il 25 marzo 2020, aveva fatto la richiesta di ricorrere ad una grande preghiera di intercessione. L'universalità della pandemia chiama l'universalità della preghiera. E ci teneva a precisare che la preghiera è inscindibile dalla presenza e dal servizio. Non è mai una preghiera in ritirata nell'intimità del rapporto solo interiore con Dio, ma è sempre una vita di compassione e di tenerezza.

Nel messaggio per la pace 2021 afferma citando due discorsi precedenti: «*Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento». Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro «prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio».* Dunque ognuno di noi matura la propria identità, con un compito aperto alla relazione e all'incontro con tutti gli altri. Nasciamo con un nostro nome e subito cognome (= legame con la famiglia), e cresciamo con una maturazione dell'identità che comporta la relazione con l'ambiente, la lingua, le tradizioni, in una parola l'appartenenza.

Siamo esseri necessariamente bisognosi, incompiuti, limitati e fragili. La pandemia per Covid-19 ce lo ha messo in evidenza. Tutti, nessuno escluso.

Ma siamo esseri possibili di crescita verso la perfezione. Gesù nel Vangelo ci chiama a diventare perfetti come il Padre. E questa perfezione, che si compie nella comunione e nell'amore, si distende nell'ambito delle relazioni.
Se dunque per gli esseri umani non c'è possibilità di autosufficienza, ci rendiamo conto che invece siamo dentro una cultura che spinge al narcisismo e all'individualismo. Il narcisismo è un disturbo della personalità. Chi lo vive è portato a soddisfare il bisogno di ammirazione in competizione con gli altri. Perciò è poco responsabile delle sue azioni e poco disposto al confronto e alle critiche. Oggi siamo spinti all'individualismo anche esasperato e quindi le situazioni nel mondo e nella relazione uomo-donna diventano dirompenti. Di qui il nazionalismo e populismo, di qui il razzismo e la politica degli scarti, la corruzione e quindi la disgregazione. Questa mentalità non saprebbe che farsene della preghiera di intercessione.
Quindi, come afferma il papa, per essere in grado di pregare da intercessori occorre vivere da intercessori, essere persone di intercessione, ossia pensarsi al centro di una rete di relazioni e fondamentalmente dipendenti da altri.
La preghiera di intercessione è una preghiera al plurale, è la preghiera del noi vero, non mascherato da interessi privati.
Come ricorda Simone Weil: *«abbiamo bisogno di prendere la vita, di attingere la vita fuori da noi».* Questo comporta la continua assunzione della nostra realtà creaturale: non siamo esseri autosufficienti, neanche quando abbracciamo un cammino spirituale. In questa consapevolezza basilare bisogna essere molto rigorosi. Se la spiritualità, la preghiera, la mistica, la ricerca di Dio ci rendono delle persone autosufficienti, che non hanno più

bisogno di niente e di nessuno, siamo in pericolo. La preghiera autentica, infatti, scava in noi la coscienza di quel vuoto che portiamo dentro e rimanda al naturale e sereno bisogno che abbiamo di ricevere e di attingere la vita da fuori di noi fino a essere consapevoli del fatto che non bastiamo a noi stessi. Se riconosciamo serenamente di avere bisogno di attingere al pozzo della vita per riceverla in abbondanza, siamo chiamati a essere disposti a donarla a nostra volta, rendendo possibile ad altri ancora di attingerne. Se siamo consapevoli di essere creature che hanno bisogno, allora è del tutto naturale essere sensibili ai bisogni degli altri, tanto da diventare naturalmente attenti e pieni di cura per tutti e per ciascuno.

**FONDAMENTI BIBLICI**

Partiamo dalla affermazione della Genesi: *"Dio disse: Facciamo l'"essere umano" a nostra immagine, a nostra somiglianza... E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò"* (Genesi 1,26-27). Questa affermazione ci attesta che né l'uomo né la donna, singolarmente presi, possono essere considerati "immagine" di Dio. La somiglianza con Dio sta nel fatto che l'uomo e la donna esistono l'uno per l'altro, in essenziale e intima relazione reciproca.

**Esistere per,** orientati agli altri corrisponde all'essere di Dio Trinità. Ogni persona della divina Trinità esiste intrinsecamente e strutturalmente orientata all'altra, ma anche orientata alle sue creature. La celebre Trinità di Rubliev l'ha ben descritta.

Nella Genesi (Genesi 2,21-22) c'è il racconto della donna dalla costola di Adamo. Questa descrizione conferma la stessa idea. In realtà, il corrispondente vocabolo ebraico, *sela'*, nella Bibbia non designa

mai una specifica parte del corpo, ma semplicemente un 'lato' o un fianco di qualche oggetto. Appare l'idea che 'uomo e donna' sono come "fianco a fianco", simili nella loro natura costitutiva; e al tempo stesso essi sono chiamati a essere 'fianco a fianco, l'uno a lato dell'altro, come aiuto e alleato.
Senza questa condizione, viene avanti la Torre di Babele (Gn 11) destinata a restare nella memoria dell'umanità come simbolo di confusione e smarrimento, di presunzione e divisione, di quella incapacità di capirsi che rende impossibile qualsiasi opera comune.
E molte altre sono le sorprese – sempre, però, criticamente fondate sui testi – nelle quali chi scorre la Bibbia s'imbatterà, anche riguardo a questioni considerate spinose. Un esempio per tutte: la corretta interpretazione del «peccato di Sodoma», una città condannata non tanto per la «sodomia» dei suoi abitanti, quanto piuttosto per la violazione di una delle norme etico-sociali-religiose più alte, l'ospitalità nei confronti dello straniero. Questo non è frutto di un «politicamente corretto», come subito qualcuno dirà a vanvera, ma per una rigorosa analisi storico-critica, ermeneutica e teologica (Ravasi).
Gli iniziali capitoli della Genesi sono dunque come la sorgente per la visione dell'uomo che poi emerge nei salmi (es. salmo 8) e in altre pagine fino al Comandamento nuovo di Gesù.

**LA VITA E LA PREGHIERA DI CRISTO**

"Intercedere" - parola che deriva dal latino - significa «fare un passo dentro». È il cuore della esistenza di Cristo che poi diventa stile della sua preghiera.
Significa perciò porsi "dentro" la situazione per

la quale si intercede, con sentimenti di solidarietà e di partecipazione attiva ad essa. Gesù, incarnandosi, è "entrato" nella storia degli uomini e l'ha amata così com'era per "ricrearla" secondo il progetto del Padre suo. Egli, infatti, è Colui che ha detto a Dio: «*Ecco, io vengo, per fare la tua volontà*» (cfr. Ebrei 10,9), e si è assunto l'impegno di prendere su di sé il peccato del mondo per eliminarlo attraverso la morte di croce: «*Ecco l'agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo*» (cfr. Giovanni 1,29). La vicinanza di Gesù al Padre si è manifestata attraverso la sua totale obbedienza a Lui, attraverso la sua innocenza. La vicinanza solidale di Gesù agli uomini si è manifestata nella sua vera umanità, nell'andare in cerca dei peccatori, dei poveri, dei malati, per liberarli dai loro pesi. Tale liberazione non è avvenuta senza fatica e senza sofferenza: l'Amore è costato a Gesù incomprensione, abbandono, solitudine, disprezzo. L'Amore è costato a Gesù il peso del male e del peccato che l'hanno schiacciato con la loro forza malefica, fino a chiedergli tutto il suo "sangue". C'è una immagine antica che risale al Medioevo e oggi ripresa, detta "Il torchio mistico". Rappresenta il sacrificio eucaristico: raffigura Gesù nel tino dell'uva, la croce è diventata la pressa o la vite del torchio ed il sangue che esce dalle ferite cola in un recipiente come fosse vino.

Con l'offerta di tutto se stesso al Padre, Gesù compie il "sacrificio nuovo" (cfr. Ebrei 10,96) in grado di eliminare tutti i peccati, rendendo *"perfetti per sempre quelli che vengono santificati"* (cfr. Ebrei 10,14). Egli diviene così il vero mediatore, il vero sacerdote e pontefice, tra Dio e gli uomini (cfr. Ebrei 8,6. 9,11. ecc.) perché *"essendo sempre vivo, continua ad intercedere in nostro favore*" (cfr. Ebrei 7,24.25).

L'intercessione è al cuore del mistero Pasquale del morire in croce e risorgere per noi. Gesù, nello spazio dell'intercessione, realizza il mistero della nostra salvezza e redenzione. La preghiera di intercessione di Gesù è lo specchio di una vita, un'esistenza totalmente realizzata e concepita nella direzione del Padre e per gli uomini: «*Perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*» (Giovanni 10,11).

La sua preghiera diventa intercessione in più momenti.

Il momento centrale è nell'ultima cena: «*Per loro io consacro me stesso*» (Giovanni 17,19), dove Gesù, pregando il Padre, dice: *"... perché siano anch'essi consacrati nella verità»*. Io offro la mia vita di preghiera, con le sue prove, i suoi dinamismi, le sue fatiche, come intercessione ed espiazione per altri, per coloro che amo, per coloro che non sanno pregare, per coloro che fanno fatica a pregare. Assumo su di me la loro fatica e la vivo nella mia, porto dentro di me quelli che amo nel faticoso cammino della mia preghiera: «*Per loro io consacro me stesso*». Anche senza pensare agli altri espressamente o direttamente, senza intercedere nel senso formale, cioè menzionandone il nome, io posso accoglierli in me interamente nella difficile ascesa della mia preghiera e della mia vita, come Gesù porta il suo gregge con sé e in sé nel cammino verso la croce e verso il Padre.

Al culmine della sua passione sulla croce c'è la sua più alta preghiera di intercessione: *"Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno"* (Luca 23,34). Gesù sa bene che i suoi crocifissori non lo avrebbero ucciso se avessero riconosciuto in lui il Messia. E sa bene che è venuto proprio per i peccatori, per ogni uomo lontano di Dio. E Lui sta in mezzo per intercedere per noi. Inserendosi nella

contraddizione, Gesù si è posto nel punto più delicato, ma anche il più vero, della storia e dell'uomo. E a partire da qui ha illuminato tutto.
L'aspetto più inconcepibile e inaudito dell'umiliazione della Croce è che Cristo si è veramente posto nel centro della storia, là dove Dio e l'uomo sembrano contraddirsi, trasformando la contraddizione in rivelazione.
Se nell'Antico Testamento l'icona dell'intercessore la troviamo in Mosè che, ritto sul monte fra Aronne e Cur che lo sostengono, alza le braccia al cielo assicurando la vittoria al popolo che combatte nella pianura (Esodo 17,8-16), nel Nuovo Testamento l'icona è quella del Cristo crocifisso che stende le sue braccia sulla croce per portare a Dio tutti gli uomini. Il Cristo crocifisso pone una mano sulla spalla di Dio e una sulla spalla dell'uomo.
Gesù è l'intercessore perfetto, colui che non solo ci mostra e apre davanti a noi la nuova via dell'intercessione, ma addirittura ci rende capaci di percorrerla a nostra volta: «*Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri*» (Giovanni 13,34-35). L'intercessione è una delle emanazioni più belle da questo comandamento di Gesù. Ed è rappresentata, nel suo limite estremo, da colui che «*dà la sua vita per i propri amici*». E per Gesù, gli amici sono gli uomini tutti.
L'intercessore perfetto della Nuova Alleanza è dunque il Cristo che intercede per i peccatori come afferma Isaia (Isaia 53, 12). Egli è sempre vivente e intercede per noi (Ebrei 7,25). Gli è stata associata sua Madre che implora senza fine per i peccatori il perdono di Dio. La liturgia invoca Maria come "advocata nostra" e i Padri greci l'hanno chiamata "Paracletos" (avvocata) o "proxenos" (colei che

prega per gli stranieri).
Così è stato per il primo martire Stefano che prima di morire ripete sui propri persecutori l'estrema preghiera di intercessione di Gesù: «*Non imputare loro questo peccato*» (At 7,60).

## I GRANDI INTERCESSORI DELL'ANTICA ALLEANZA

La relazione tra Dio e il suo popolo suppone talvolta la mediazione di un personaggio abilitato. Tra le altre incombenze, il mediatore riceve anche quella dell'intercessione.
**Il primo è Abramo.** Solo colui che è amico di Dio è ammesso alla sua intimità e può calmare la collera di Dio: e ciò per la sua intercessione. Abramo è amico per eccellenza di Dio (Isaia 41,8; Daniele 3,35). Questo è particolarmente evidente nell'episodio di Sodoma e Gomorra (Genesi 18,25-32).
Questa intercessione è così accorata e così «commerciale»!
Quegli uomini partirono di lì e andarono verso Sodoma, mentre Abramo stava ancora davanti al Signore. Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: «*Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città...*» (Gen 18,22-24). E qui Abramo comincia la sua intercessione che purtroppo arriva fino a dieci uomini.
**Forte è poi l'intercessione di Mosè**. Mosè appare come il grande intercessore e come tale è la figura, l'annuncio luminoso del Cristo. Egli prega per il popolo oppresso in Egitto (Esodo 5,22), per il Faraone e gli Egiziani al tempo delle piaghe (Esodo 8,4; 9,28; 10,17) in favore di sua sorella Miriam (Numeri 12,13) e soprattutto per il suo popolo durante la marcia attraverso il deserto (Esodo 5,22; 32,11-14; 32,30-32). Il ruolo di Mosè come interces-

sore è particolarmente manifesto nel passaggio dove implora il perdono del Signore per il suo popolo e si offre lui stesso come vittima espiatoria al posto dei peccatori (32,31ss.).
La sua preghiera è una delle più belle che ci siano: *"Perché, perché, Signore! Ricordati!"* Egli non difende la causa del popolo colpevole; non cerca nessuna scusa. La sua preghiera è fondata su Dio stesso, su ciò che Dio è e ha fatto. Guarda Dio e gli domanda di esaminarsi lui pure! Usa tre argomenti. Dapprima, ciò che Iahvè ha già compiuto, la liberazione, opera di potenza e di bontà per il suo popolo. "*Il popolo che tu hai fatto uscire dall'Egitto".* Direbbe Mosè: è mio questo popolo nel senso che io appartengo ad esso, ma "*ricordati che è tua proprietà",* tu lo hai fatto uscire, ti sei impegnato e non tirarti indietro. Poi, la reputazione di Jahvè davanti agli altri *"perché dovranno dire gli Egiziani, con malizia li ha fatti uscire, per farli perire?"* (v. 12). L'esodo rischia di essere giudicato come uno scacco di Jahvè stesso e di manifestare così la debolezza del Dio degli ebrei. Dio quindi non può distruggere questo popolo, almeno a motivo della sua fama. E per ultimo, il motivo più forte: le promesse fatte ai patriarchi, garantite dal giuramento stesso di Jahvè. *"Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele... ai quali hai giurato..."* (v. 13). Bisogna che Jahvè si ricordi di ciò che ha detto e ha assicurato.
Tutte queste motivazioni funzionano solo a condizione che Mosè si metta pienamente dalla parte del popolo. Che si faccia cioè totalmente solidale col suo popolo. *"Si dispiacque allora Jahvè del male che aveva pensato di fare al suo popolo" (*v. 14). Dio riconosce come suo popolo il popolo di Israele, perché Mosè solidale con la sorte del popolo è stato il grande intercessore.
**Anche i profeti** sono stati i grandi intercessori

della Antica Alleanza. Anche Abramo senza essere profeta nel senso stretto del termine, è chiamato una volta "nabi" (profeta). (Cfr. Genesi 20,7).
L'intercessione in favore del popolo è stata una funzione essenziale del profeta, più importante di quella dell'insegnamento. Una parola di Samuele ce lo prova: *"E quanto a te non commetterò mai contro il Signore il peccato di non pregare più per voi, e di non insegnarvi più la via buona e diritta"* (1Samuele 12,23).
Due espressioni concrete designano la funzione d'intercessione del profeta:
a) Abbonire, rasserenare la faccia del Signore, cioè passare dolcemente la mano sulla fronte corrugata del Signore, per far sparire le rughe. È un gesto di grande familiarità.
b) Tenersi sulla breccia, costruire un muro attorno al popolo minacciato dalla collera del Signore (Salmo 106,23; Ezechiele 13,5).
Le due immagini parallele ricordano il modo di difendere la città dal nemico. Con l'arma della preghiera il profeta deve respingere gli assalti del Dio irritato.
**Il profeta Amos** è un difensore vittorioso del suo popolo: con la sua supplica scongiura le minacce del Signore (Amos 7,1-3). L'intercessione dell'amico di Dio fa sì che il Signore rinunci al castigo (Amos 3,7).
**Il profeta Geremia** è il grande intercessore in favore del popolo. La sua intercessione al tempo della grande siccità è particolarmente impressionante (Geremia 14,7-9). Verso la fine del cap. 14, la supplica del profeta è più pressante (Geremia 14,19-22). Egli non è solo il grande intercessore per il suo popolo, egli esorta i suoi compatrioti deportati a Babilonia a pregare per il bene di Babilonia (Geremia 15; 29,5-7.11-14).

È con il Cristo e questi crocifisso che trova realizzazione **l'anelito di Giobbe** che chiede un intercessore: *«Ci fosse tra me e te, Signore, uno che mette la sua mano su di me e su di te, sulla mia spalla e sulla tua spalla»* (Giobbe 9,33).

**PAOLO COMMENTA GESÙ**

Centrale è il brano di Romani 8,34: *«Chi condannerà? Cristo Gesù che è morto, anzi, che è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi?»* (Romani 8,34). Il dono dello Spirito ci rende partecipi dell'intercessione di Cristo: lo Spirito ci guida a pregare *"secondo i disegni di Dio"* (cf Romani 8,26-27), conformando cioè la nostra preghiera e la nostra vita a quella del Cristo.

In questa conformazione, ci dice san Paolo, noi veniamo addirittura resi capaci di completare l'intercessione e redenzione di Cristo: *«Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa»* (Col 1,24).

Il fatto che alcuni soffrono per altri, è una legge molto misteriosa, a cui si arriva forse con difficoltà, ma rappresenta uno dei pilastri del piano di Dio. Dio ha disposto che fossimo gli uni per gli altri, e che alcuni fossero in modo particolare per altri, e questo spiega l'universale capacità di salvezza di Cristo, che è per tutti. L'affermazione di Paolo può essere meglio compresa alla luce di un'altra dichiarazione di sant'Agostino: *«Dio ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi».*

## L'INTERCESSIONE DEL CRISTIANO

Il cristiano, membro del corpo di Cristo, *"completa in sé ciò che manca alla passione del Signore, a favore della Chiesa"* (cfr. Colossesi, 1,24). «Completare ciò che manca», non significa «aggiungere», ma «accogliere» ciò che Gesù ha già fatto.

Con l'intercessione il cristiano accoglie in sé il mistero della redenzione e della riconciliazione fra Dio e gli uomini e se ne rende partecipe. Conseguentemente, l'atto di intercedere del cristiano, è molto più di un semplice chiedere a Dio che si ricordi di compiere qualcosa. È, infatti, un rispondere ad una chiamata del Padre che invita a farsi personalmente carico della storia per lasciarsi coinvolgere in essa, per amarla e per portarne il peso. Colui che intercede si conforma a Cristo vero intercessore, si trasfigura lentamente in lui e perciò stesso si avvicina anche agli uomini. Li ama con l'amore di Cristo, si porta nel cuore delle situazioni in cui essi vivono, va a cercare i luoghi della loro maggiore sofferenza, fa sue le loro lacerazioni, incertezze ed incongruenze. Addirittura si sente e si sa partecipe del loro peccato, oltre che del proprio. Così facendo egli percorre la via tanto spesso dolorosa che "conduce a Gerusalemme": affronta contrasti, incomprensioni, solitudini; si trova davanti a problemi scottanti che deve impegnarsi a risolvere con coraggio.

In questo modo lo "**stare ai piedi del Crocifisso**" diventa contemporaneamente per lui, il momento di approdo e di partenza: verso di esso il cristiano porta i dolori e le attese del mondo e da esso riparte, colmo della forza del "sangue", per camminare con gli uomini e per amarli "sino alla fine". Come Gesù.

"Pregare" ed "agire" nell'Amore sono le due dimensioni della «vita di intercessione». L'una ha

bisogno dell'altra e porta all'altra, in un circolo di carità sempre più ardente.
Dobbiamo anche noi imparare ad assumere facendole nostre e trattenendole in noi le domande irrisolte dei fratelli e delle sorelle che incontriamo, e a metterle nella preghiera dinanzi a Dio. Solo dopo potremmo dare delle risposte o porre la domanda giusta, ossia quella che davvero ha il potere di risolvere la contraddizione.
Siamo chiamati a percorrere la strada dell'umiltà, cioè a camminare fino a collocarci in questo spazio sacro dove le profondità del mistero di Dio e la profondità del mistero dell'uomo si incontrano. Se non raggiungiamo questo spazio non riusciremo a comprendere e a incontrare né Dio né l'uomo; non riusciremo a vivere una relazione di comunione autentica né con il Creatore né con la creatura.

### *L'Intercessione nel carisma delle Adoratrici del Sangue di Cristo*

Fermo restando quanto detto finora, si rivelano opportune alcune precisazioni sul vivere una «vita di intercessione» ad imitazione di quella di Gesù, da parte delle Adoratrici del Sangue di Cristo, per la loro specifica identità carismatica.
*"La nostra è una identità pasquale, segnata dal sangue dell'Agnello"* (Codice di Vita, 22). Un'identità, cioè, che si esprime "nel segno del sangue", il cui grido di perdono ha voce più potente di ogni richiesta di vendetta (Genesi 4,10. Ebrei 12,249). Il sangue di Cristo, infatti, riconcilia, sana, libera, dona la vita. La loro esistenza trova nel Cristo della Pasqua, il suo senso pieno, il colore rosso dell'amore sino all'estremo.
Se il Sangue di Gesù è il sigillo perenne dell'Alleanza nuova, il sangue, di ogni Adoratrice, cioè la loro vita, dovrà sigillare la continuazione nella

storia di questa Alleanza. *"Come Maria De Mattias contempleremo, in maniera prioritaria, il mistero della redenzione, centro della storia della salvezza, e offriremo il Sangue prezioso per i bisogni della Chiesa e del mondo"* (Codice di Vita, 28). *"Nella Chiesa e attraverso la Chiesa noi condividiamo la missione salvifica di Cristo"* (Ib., 36). La preghiera d'intercessione delle Adoratrici quindi ha tutta la sua efficacia se impegna le energie umane e spirituali nel collaborare con Cristo alla sua opera redentiva (cfr. Codice di Vita, 34).

***"Maria Santissima,*** *donna della nuova alleanza e prima adoratrice del mistero del Sangue di Cristo ci mostra come vivere nell'adorazione e nel servizio"* (Codice di Vita, 4). In Maria Santissima quindi ogni Adoratrice, come tutti i cristiani, trova l'esempio più eccellente di cooperazione al mistero della salvezza. La Madre del Signore, fin dall'episodio delle nozze di Cana, dimostra di andare incontro ai bisogni degli uomini per introdurli nel raggio di azione della potenza salvifica di Cristo. "*Maria si pone tra suo figlio e gli uomini nella realtà delle loro privazioni, indigenze e sofferenza. Si pone "in mezzo", cioè fa da mediatrice, non come estranea, ma nella sua posizione di madre, consapevole che come tale può - anzi "ha diritto" - di far presenti al Figlio i bisogni degli uomini. La sua mediazione ha dunque il carattere di intercessione: Maria "intercede" per gli uomini"* (dall'Enciclica di Giovanni Paolo II Redemptoris Mater 21).

Questa vocazione di Maria *"maturò definitivamente ai piedi della croce, mediante la sua partecipazione all'amore redentivo del Figlio"* (Redemptoris Mater 23). Sotto la Croce "l'ardente carità" che permise a Maria di accogliere Giovanni, e con lui ogni uomo, come figlio, le consentì di entrare *"in modo del tutto personale nell'unica mediazione*

*tra Dio e gli uomini, che è la mediazione dell'uomo Cristo Gesù"* (cfr. SS 39.40).
La Regola di vita (Codice di Vita) delle Adoratrici del Sangue di Cristo invita esplicitamente a prendersi a cuore la storia di tutto il mondo *"facendo nostre le speranze e le gioie, le angosce e sofferenze di tutti gli uomini, soprattutto dei poveri e degli oppressi"* (Codice di Vita, 35).
"Fare nostre" significa entrare dentro ed accogliere le vicende del mondo, sentirle parte della propria vita, e perciò assumerle responsabilmente. Senza voler pretendere di risolvere ogni problema, l'invito è a scuotersi dalla tiepidezza ed accorgersi che anche molto vicino ci sono persone che vivono in situazioni di oppressione, patiscono ingiustizie, sono stimate "nulla", perché non possiedono denaro e bellezza per attrarre gli sguardi dei vicini. "Fare nostre" le gioie e le sofferenze degli uomini, significa "farsi prossimo" come il Buon Samaritano, significa mettere da parte impegni che sembrano anche tanto importanti e "perdere tempo" e denaro per chi è lasciato ai margini delle strade. "Fare nostre" significa essere pronte a spezzare la vita in un servizio che impegna a sanare ogni forma di male.
L'intercessione autentica crocifigge nel luogo in cui la sofferenza del mondo è più lacerante. Si tratta di una crocifissione non «per» la morte, ma che «passa» per la morte. Perciò non possiamo valutare il nostro ruolo di mediazione tra Dio e gli uomini soltanto in base ai risultati immediati e visibili che essa ottiene. La vita e la preghiera di intercessione, anche dentro lo scandalo di una sconfitta agli occhi degli uomini, nascondono tutta la potenza della risurrezione di Cristo. Prendere a cuore, portare dentro di sé, fare un passo concreto dentro le situazioni più disperate dei nostri fra-

telli, significa vivere la fede nel mistero pasquale e partecipare ad esso, con la passione per Dio e per l'uomo.
Tale duplice passione è la risposta alla chiamata a "*ritrarre e riflettere la più viva immagine di quella divina Carità con cui fu sparso e di cui lo stesso divin Sangue fu ed è segno, espressione, misura e pegno*" (Codice di Vita, 2). Quanti partecipano e condividono la spiritualità del Sangue di Cristo, assumono l'impegno di intercedere ogni venerdì ai piedi del Crocifisso, per tutta l'umanità.

# Celebrazione

## Ai piedi del crocifisso

**COME CELEBRARE L'INTERCESSIONE**
Sulla Croce Cristo compie il suo sacrificio e la sua offerta senza limiti al Padre per tutta l'umanità. La Sua solidarietà con gli uomini lo ha reso sacerdote unico ed eterno davanti al Padre, per salvare tutti noi dalla schiavitù del peccato e della morte. E proprio perché abbiamo "un sacerdote grande" possiamo accostarci a Dio "con cuore sincero nella pienezza della fede, purificati dal Sangue della Croce" (Eb 10,21-22).
Noi suggeriamo di vivere il venerdì in atteggiamento sacerdotale. Significa assumere e farci carico di tutta l'umanità, per operare una reale riconciliazione nel Sangue di Cristo. Significa vivere l'impegno costante ad imitazione di Cristo che prende su di sé il peccato del mondo.

***In che modo?***
Di fronte alla totalità di offerta e di sacrificio di Gesù sulla croce, facendosi vittima per i nostri peccati, anche noi siamo invitati ad essere Samaritani per ogni fratello e sorella e prenderci cura di tutti. Ci lasciamo ferire il cuore dalle molteplici situazioni che invocano la redenzione e la pace. Sulla Croce di Cristo è racchiusa tutta la salvezza, e dal Suo costato trafitto fuoriesce la forza della redenzione e il fuoco dello spirito che plasma tutta la storia per obbedire al disegno di Amore del Padre. A noi è dato di inginocchiarci o rimanere in piedi di fronte al Crocifisso, per accogliere la po-

tenza del Sangue e dello Spirito di Dio e intercedere senza sosta per tutto il mondo.

***Che cosa fare?***
In questa giornata fare gesti di misericordia e di carità, partecipando anche i nostri beni con chi ne ha più bisogno. Rivisitare situazioni che invocano una presenza, una parola, un conforto. Vivere momenti di offerta e di preghiera esplicita rivolta al Crocifisso, ricordandoci delle persone che chiedono il nostro ricordo. Anche il digiuno può essere vissuto come apertura agli altri e offerta di riconciliazione.

***Come celebrare?***
Si decide un tempo di preghiera di intercessione ai piedi di un Crocifisso o davanti a una bella immagine di Gesù. In atteggiamento di adorazione del Signore presente con tutto il Suo Mistero di Passione e Resurrezione, ci si mette in preghiera con una bella invocazione o un canto. Dopo alcuni minuti di silenzio adorante e di risonanza al brano (vedi seconda parte di questo libro e scegli) con invocazioni spontanee o suggerite dalla guida, si intona un ritornello adatto.
Quindi, si intercede a voce alta per persone, situazioni, desideri e progetti.
Abilitarci all'intercessione significa porci ai piedi della Croce e impegnarci concretamente per quelle persone per cui preghiamo.
Si presenta al Signore il motivo e il nostro impegno: DAVANTI A TE SIGNORE MI RICORDO DI... E MI IMPEGNO A... È l'impegno di ogni cristiano a farsi carico, come è possibile, per sostenere il cammino di libertà e di riconciliazione del mondo.
Alcune invocazioni comuni e un canto chiudono

la preghiera; può essere prolungata con i salmi dei Vespri e il Magnificat.

**Schema A (a sé stante)**
1. Canto al Crocifisso
2. Lettura di un testo biblico e/o patristico-spirituale (vedi seconda parte di questo libro)
3. Invocazioni
4. Preghiere spontanee di intercessione
5. Preghiera conclusiva (puoi scegliere una preghiera anche da questo libro)

**Schema B (adattato al vespro)**
1. Canto al Crocifisso
2. Salmi del Vespro (adattati o introdotti nel significato dell'intercessione)
3. Lettura di un brano biblico o patristico-spirituale
4. Invocazioni
5. Preghiere spontanee di intercessione
6. Preghiera conclusiva
7. Magnificat

*A cura di*
*Mariano Piccotti*
*Anna Maria Vissani*

# Parte Seconda

## ANTOLOGIA

Testi biblici

Testi patristici

Testi spirituali

Testi di Papa Francesco

Brevi meditazioni

Preghiere

# Testi Biblici

## 1 "PER RIGUARDO A LORO, PERDONERÒ A TUTTA LA CITTÀ"

Intercessione di Abramo (Gen 18,23-32)

*Dove l'oppressione calpesta la dignità dell'uomo, Dio interviene per ristabilire la giustizia. Solo la supplica del giusto, amico di Dio, potrà ottenere la salvezza anche per i peccatori.*

**Dal libro della Genesi**

[23]Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? [24]Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? [25]Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». [26]Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». [27]Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: [28]forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». [29]Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». [30]Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». [31]Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distrugge-

rò per riguardo a quei venti». 32Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

**Preghiera**
***Accogli, Signore, l'anelito di liberazione che sale a te da ogni uomo reso schiavo da una giustizia iniqua. Donaci il coraggio di lottare perché siano rispettati i diritti fondamentali di ogni persona.***

## 2 "RICORDATI DI ABRAMO, DI ISACCO, DI ISRAELE"

Intercessione di Mosè (Es 32, 7-14)

*Quando la precarietà della vita crea insicurezza, può venir meno la fedeltà ad un Dio scomodo e misterioso. Il tentativo di ridurlo alle proprie misure si insinua, subdolo, nelle scelte dell'uomo. La rottura dell'Alleanza si fa allora inevitabile. Essa potrà essere ricomposta solo da colui che si pone tra i due interlocutori per riconciliarli.*

**Dal libro dell'Esodo**
Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si 7Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è pervertito. 8Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: «Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto»». 9Il Si-

gnore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. [10]Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». [11]Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? [12]Perché dovranno dire gli Egiziani: «Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra»? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. [13]Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: «Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre»». [14]Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

**Preghiera**
***Liberaci, o Signore, dalla tentazione di modellarti secondo le nostre esigenze e donaci di accogliere le precarietà della vita come occasioni privilegiate di incontro con la tua presenza misteriosa ed imprevedibile.***

## 3 "PERDONA L'INIQUITÀ DI QUESTO POPOLO"

Intercessione di Mosè (Num 14, 10-19)

*Israele, sopraffatto dalle difficoltà, non ha più fiducia nella potenza di Dio che lo ha condotto sino alle soglie della Terra Promessa.*

*Mosè, consapevole del rischio che ciò comporta, interviene presso il Signore e dimostra la sua solidarietà profonda con il popolo che ama e che vuole salvo dalle conseguenze della sua mancanza di fede.*

**Dal libro dei Numeri**

Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la Gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti [10]Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti. [11]Il Signore disse a Mosè: «Fino a quando mi tratterà senza rispetto questo popolo? E fino a quando non crederanno in me, dopo tutti i segni che ho compiuto in mezzo a loro? [12]Io lo colpirò con la peste e lo escluderò dall'eredità, ma farò di te una nazione più grande e più potente di lui». [13]Mosè disse al Signore: «Gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire di là questo popolo con la tua potenza [14]e lo hanno detto agli abitanti di questa terra. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, che tu, Signore, ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco. [15]Ora, se fai perire questo popolo come un solo uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: [16]«Siccome il Signore non riusciva a condurre questo popolo nella terra che aveva giurato di dargli, li ha massacrati nel deserto». [17]Ora si mostri grande la potenza del mio Signore, secondo quello che hai detto: [18]«Il Signore è lento all'ira e grande nell'amore, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione». [19]Perdona, ti prego, la colpa

di questo popolo, secondo la grandezza del tuo amore, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui».

**Preghiera**
***La tua capacità di intervento nella storia, o Signore, è superiore alle forze negative della paura; donaci di credere che, nonostante le difficoltà, è possibile costruire un mondo nuovo e diverso e di impegnarci con questa speranza in tutte le situazioni di pessimismo e di sfiducia che conosciamo.***

## 4 "ASCOLTA IL GRIDO E LA PREGHIERA DEL TUO SERVO"

Intercessione di Salomone (1Re 8, 22-30)

*L'intercessione colloca Salomone con le braccia stese tra Dio ed il popolo. Egli, riconoscendo la grandezza della misericordia divina e la fragilità dell'uomo peccatore, chiede che essi si incontrino in un abbraccio di riconciliazione nel luogo del culto, nel Tempio da poco edificato.*

**Dal 1° libro dei Re**

[22]Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele e, stese le mani verso il cielo, [23]disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. [24]Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l'hai adempiuto con la tua mano, come

appare oggi. 25Ora, Signore, Dio d'Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: «Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d'Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me». 26Ora, Signore, Dio d'Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre! 27Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! 28Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! 29Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: «Lì porrò il mio nome!». Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.

**Preghiera per il popolo**

***30Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!***

*30Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!*

*30Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!*

**Preghiera**
***O Padre, dona alla tua Chiesa di porsi quale mediatrice tra te e gli uomini e di offrire ad essi il grembo materno in cui tu possa incontrarli colmandoli del tuo perdono.***

## 5 "TU SEI UN DIO PRONTO A PERDONARE"

Preghiera di Neemia (Nee 9, 6-21)

*Nel giorno dell'assemblea, i sacerdoti di Israele confessano la presenza salvifica e provvidenziale di Dio nella storia del popolo, ma riconoscono anche che esso ha ostacolato con la sua infedeltà il progetto divino di liberazione. Essi si sentono personalmente coinvolti nel peccato dei loro padri e corresponsabili dei tradimenti compiuti da un intero popolo.*

**Dal libro di Neemia**

Tu, tu solo sei il Signore, tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutte le loro schiere, la terra e quanto sta su di [6]Tu, tu solo sei il Signore, tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutto il loro esercito, la terra e quanto sta su di essa, i mari e quanto è in essi; tu fai vivere tutte queste cose e l'esercito dei cieli ti adora. [7]Tu sei il Signore Dio, che hai scelto Abram, lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei e lo hai chiamato Abramo. [8]Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un'alleanza, promettendo di dare la terra dei Cananei, degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei, di darla a lui e alla sua discendenza; hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto. [9]Tu hai visto l'afflizione dei nostri padri in Egitto e hai ascoltato il loro grido presso il Mar Rosso; [10]hai ope-

rato segni e prodigi contro il faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo della sua terra, perché sapevi che li avevano trattati con durezza, e ti sei fatto un nome che dura ancora oggi. [11]Hai aperto il mare davanti a loro ed essi sono passati in mezzo al mare sull'asciutto; quelli che li inseguivano hai precipitato nell'abisso, come una pietra in acque impetuose. [12]Li hai guidati di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco, per rischiarare loro la strada su cui camminare. [13]Sei sceso sul monte Sinai e hai parlato con loro dal cielo, e hai dato loro norme giuste e leggi sicure, statuti e comandi buoni; [14]hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, statuti e una legge per mezzo di Mosè, tuo servo. [15]Hai dato loro pane del cielo per la loro fame e hai fatto scaturire acqua dalla rupe per la loro sete, e hai detto loro di andare a prendere in possesso la terra che avevi giurato di dare loro. [16]Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi. [17]Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei tuoi prodigi, che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e non li hai abbandonati. [18]Anche quando si sono fatti un vitello di metallo fuso e hanno detto: «Ecco il tuo Dio che ti ha fatto uscire dall'Egitto!», e ti hanno insultato gravemente, [19]tu nella tua grande misericordia, non li hai abbandonati nel deserto, non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno, per guidarli nel cammino, né la colonna di fuoco di notte, per rischiarare loro la strada su cui camminare. [20]Hai concesso loro il tuo spirito buono per

istruirli e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche e hai dato loro l'acqua per la loro sete. [21]Per quarant'anni li hai nutriti nel deserto e non è mancato loro nulla; le loro vesti non si sono logorate e i loro piedi non si sono gonfiati.

**Preghiera**
***Concedici, o Padre, di accogliere la tua salvezza e la tua provvidenza con animo grato e rendici consapevoli che ogni nostra infedeltà alla tua presenza nella storia è partecipazione alla infedeltà di tutti.***

## 6 INTERCEDEVA PER I PECCATORI

4° Carme del Servo (Is 52, 13-53, 12)

*Inseguendo ideali di soddisfazione e di piacere ad ogni costo, una società tenta di esorcizzare la sofferenza della vita. Chi la salverà dalla frantumazione? Solo chi, sicuro del valore redentivo della Croce, accetterà di giocare la propria vita per il recupero integrale di ogni autentica dimensione umana.*

**Dal profeta Isaia**

[13]*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.* [14]*Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -,* [15]*così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*
Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? [2]È cresciuto come un virgulto davanti a

lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere. 3Disprezzato
e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben
conosce il patire, come uno davanti al quale ci si
copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. 4Eppure egli si è caricato delle
nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e
umiliato. 5Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che
ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue
piaghe noi siamo stati guariti. 6Noi tutti eravamo
sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la
sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. 7Maltrattato, si lasciò umiliare e
non aprì la sua bocca; era come agnello condotto
al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. 8Con oppressione
e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra
dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. 9Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse
commesso violenza né vi fosse inganno nella sua
bocca. 10Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con
dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
11Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si
sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo
giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. 12Perciò io gli darò in premio le moltitudini,dei
potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se
stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli
empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

**Preghiera**
***Signore, un'umanità sazia va alla deriva. Aiutami a sentirmi responsabile del suo avvenire e a costruirlo anche a costo di fatiche e sofferenze apparentemente inutili.***

## 7 "PREGATE PER COLORO CHE VI MALTRATTANO"

Gesù intercede anche per i nemici (Lc 6,27-35)

*Quando si è sperimentata la violenza, la sopraffazione, la frode viene spontaneo chiudere la porta di casa e non fidarsi più di nessuno. Si è tentati di credere che l'uomo è un potenziale nemico e il mondo troppo impastato con il male. Pregare per gli "aggressori", allora, diventa il modo migliore per sconfiggere la paura e alimentare la fiducia che si ha nelle persone.*

**Dal Vangelo di Luca**
Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, [28]benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. [29]A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. [30]Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. [31]E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. [32]Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. [33]E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. [34]E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori

concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. 35Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

**Preghiera**

***Aiutaci Signore ad avere fiducia nelle persone anche quando ci hanno tradito e a credere che l'amore può disarmare la violenza rinnovando il mondo. li perdono che possiamo offrire sia un farci carico di chi, pur conoscendoti, ti ha emarginato e ha fatto della violenza il suo sistema di vita.***

## 8 "SIGNORE, NON SONO DEGNO"

Guarigione del servo (Lc 7, 1-10)

*La fede è il riconoscere che Gesù può tutto e ama ciascuno, persino gli estranei e i lontani. Io non sono degno: ecco il punto di partenza per una guarigione del cuore che cambia la vita.*

**Dal Vangelo di Luca**

1Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. 2Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. 3Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. 4Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede - dicevano -, 5perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». 6Gesù si incamminò

con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; 7per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. 8Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: «Va'!», ed egli va; e a un altro: «Vieni!», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo!», ed egli lo fa». 9All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». 10E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

**Preghiera**
***Liberaci Signore dalle nostre ristrettezze mentali che ci portano a guardare con diffidenza coloro che sentiamo estranei al nostro mondo. Donaci invece occhi penetranti, capaci di leggere in profondità il cuore dell'uomo.***

## 9 LA TUA FEDE TI HA SALVATO

Guarigione e resurrezione (Lc 8,41-56)

*Ancora oggi la fede è quella forza interiore che fa rifiorire la vita dove il peccato l'ha rovinata. Prostitute, alcolizzati, malati terminali hanno riacquistato il senso della lotta dopo aver ricuperato il senso di Dio. Noi, costruttori del Regno, non possiamo dimenticarci che Cristo continua a passare tra i problemi dell'uomo proprio attraverso la nostra capacità di ridare speranza a chi l'ha perduta.*

**Dal Vangelo di Luca**

41Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era
capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo
pregava di recarsi a casa sua, 42perché l'unica figlia
che aveva, di circa dodici anni, stava per morire.
Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano
attorno. 43E una donna, che aveva perdite di san-
gue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tut-
ti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere
guarita da nessuno, 44gli si avvicinò da dietro, gli
toccò il lembo del mantello e immediatamente l'e-
morragia si arrestò. 45Gesù disse: «Chi mi ha tocca-
to?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro,
la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». 46Ma
Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito
che una forza è uscita da me». 47Allora la donna,
vedendo che non poteva rimanere nascosta, tre-
mante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò
davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva
toccato e come era stata guarita all'istante. 48Egli le
disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».
49Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla
casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è
morta, non disturbare più il maestro». 50Ma Gesù,
avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi
fede e sarà salvata». 51Giunto alla casa, non permi-
se a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro,
Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della
fanciulla. 52Tutti piangevano e facevano il lamento
su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è mor-
ta, ma dorme». 53Essi lo deridevano, sapendo bene
che era morta; 54ma egli le prese la mano e disse
ad alta voce: «Fanciulla, àlzati!». 55La vita ritornò
in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da
mangiare. 56I genitori ne furono sbalorditi, ma egli
ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che
era accaduto.

**Preghiera**

***La forza liberante della tua resurrezione, Signore, passi attraverso la nostra disponibilità a far rifiorire la fede e la speranza dove la degradazione del peccato ha ferito la dignità umana.***

## 10 "PREGATE... ANDATE"

Il cristiano deve chiedere a Dio (Lc 10, 1-6)

*Indifesi in mezzo a un mondo spesso ostile, con la sola forza disarmante del vangelo; un Dio vicino a cui rivolgersi e le mani all'opera per curare le ferite dell'umanità. Itinerante verso il Regno un popolo di battezzati cammina verso la meta senza mai stancarsi di chiedere a Dio di realizzare in pienezza il suo progetto universale di salvezza.*

**Dal Vangelo di Luca**

[1]Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. [2]Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! [3]Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; [4]non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. [5]In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». [6]Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi

**Preghiera**

***Non farci dimenticare, Signore, che come battezzati siamo chiamati a portare dovun-***

***que ci troviamo l'annuncio di salvezza del vangelo. La consapevolezza che sei vicino e conduci la storia, ci spinga a superare ogni difficoltà con ottimismo fiducioso e fattivo.***

## 11 IL PADRE DARÀ LO SPIRITO A COLORO CHE GLIELO CHIEDONO

L'efficacia della preghiera (Lc 11, 1-13)

*Siamo tentati di credere ad un Dio lontano ed egoista, pronto a punire chiunque sbaglia. Gesù invece ce ne rivela il vero Volto: un Padre premuroso e attento che vuole i figli pienamente realizzati. La sua volontà è ciò che ci rende liberi davvero. Lo Spirito che non dobbiamo mai stancarci di chiedere, ci guiderà con sicurezza verso la meta della nostra fede.*

**Dal Vangelo di Luca**

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli. Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione».

Poi aggiunse: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alze-

rà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza.
Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!».

**Preghiera**

***Signore, ci capita spesso di pregare con la stessa disposizione con cui compriamo merce al supermercato: chiediamo solo quello che ci piace o ci serve per soddisfare un bisogno immediato. Donaci Tu lo Spirito del tuo Figlio perché ci renda capaci di chiedere, come ad un Padre premuroso, ciò che costruisce davvero.***

## 12 "HO PREGATO PER TE"

Gesù intercede per la fede di Pietro (Lc 22,24-34)

*Un mondo alla ricerca del potere può dimenticare i valori del Vangelo. La fede apparentemente baldanzosa rischia di naufragare in subdoli compromessi pur di partecipare ad un successo facile. Farsi carico di questa debolezza e sostenerla con una testimonianza visibile, diventa compito primario del cristiano autentico.*

**Dal Vangelo di Luca**

[24]E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. [25]Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. [26]Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. [27]Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. [28]Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove [29]e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, [30]perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.

[31]Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; [32]ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». [33]E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». [34]Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

**Preghiera**

***Donaci, Signore, di non scandalizzarci delle cadute dei deboli né di avere paura di avvicinarci a chi vive ai margini della vita cristiana. Dacci la forza di sostenere la fede e il passo vacillante di chi, sulla strada della croce, sta risalendo la china verso di Te.***

## 13 "PADRE, PERDONALI"

La morte di Gesù (Lc 23,26-47)

*Una croce piombata addosso per caso e il pianto impotente di donne dietro a figli morenti. Una massa eterogenea chiede miracoli che non arriveranno; la fede salva chi è irrimediabilmente perduto. Chi, dietro a Gesù, si fa carico di questa umanità varia e contraddittoria, l'assume e la fa morire in sé per presentarla rinnovata davanti al Padre.*

**Dal Vangelo di Luca**

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna e gli misero. [26]Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. [27]Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. [28]Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. [29]Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». [30]Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!»,e alle colline: «Copriteci!». [31]Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». [32]Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. [33]Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. [34]Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

**Preghiera**

***Donaci, Signore, di vincere l'indifferenza che spesso abbiamo nei confronti di una umanità sbandata. Aiutaci ad accogliere e portare sulle spalle le contraddizioni degli altri.***

## 14 "PER LORO IO CONSACRO ME STESSO"

Preghiera di Gesù (Gv 17,1-6.15-26)

*In Cristo tutta l'umanità è raccolta dall'amore di Dio. Attraverso un fattivo impegno per la riconciliazione, i cristiani sono chiamati a continuare nella storia l'opera redentiva ed unificatrice del loro Maestro.*

**Dal Vangelo di Giovanni**

[1] Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse:
«Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché
il Figlio glorifichi te. [2]Tu gli hai dato potere su ogni
essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti
coloro che gli hai dato. [3]Questa è la vita eterna: che
conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. [4]Io ti ho glorificato sulla terra,
compiendo l'opera che mi hai dato da fare. [5]E ora,
Padre, glorificami davanti a te con quella gloria
che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.
[6]Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi
hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me,
ed essi hanno osservato la tua parola....
[15]Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che
tu li custodisca dal Maligno. [16]Essi non sono del
mondo, come io non sono del mondo. [17]Consacrali
nella verità. La tua parola è verità. [18]Come tu hai
mandato me nel mondo, anche io ho mandato

loro nel mondo; [19]per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.
[20]Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: [21]perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.
[22]E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. [23]Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.
[24]Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.
[25]Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. [26]E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

**Preghiera**
***Non lasciare, o Signore, che il nostro poco amore raffreddi l'impegno a superare le divisioni. Donaci la forza di accogliere l'altro come tuo figlio e nostro fratello che tu ami e vuoi salvo.***

## 15 "SIGNORE, NON IMPUTAR LORO QUESTO PECCATO"

Preghiera di Stefano (Atti 7, 55-60)

*Il sangue del martirio è il luogo del perdono, dove persecutore e perseguitato si incontrano in una*

*possibile riconciliazione. Come Stefano, e prima di lui Gesù, anche noi siamo invitati a spargere il nostro sangue affinché ogni situazione di odio e di violenza sia raggiunta dall'amore sanante di Cristo.*

**Dagli Atti degli Apostoli**

55 Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo,
vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di
Dio 56 e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il
Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». 57 Allo-
ra, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e
si scagliarono tutti insieme contro di lui, 58 lo tra-
scinarono fuori della città e si misero a lapidarlo.
E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di
un giovane, chiamato Saulo. 59 E lapidavano Stefa-
no, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il
mio spirito». 60 Poi piegò le ginocchia e gridò a gran
voce: «Signore, non imputare loro questo pecca-
to». Detto questo, morì.

**Preghiera**

***Signore, nella vita le scelte coraggiose spesso costano sangue. Tu lo sai bene! Per questo, a volte, torniamo indietro o preferiamo stare dalla parte degli oppressori. Suscita in noi un desiderio profondo di pienezza di vita; dacci il coraggio di lottare contro ogni tentativo di compromesso col peccato e donaci uno spirito di riconciliazione verso coloro che ci fanno soffrire.***

## 16 "È LUI CHE CI HA LIBERATI DAL PECCATO"

Paolo prega per la comunità (Col 1, 3-14)

*Fede, speranza, carità, ecco i cardini su cui poggia una comunità in cammino. Ma perché la crescita corra veloce verso la speranza promessa, è necessaria una continua ricerca della volontà di Dio. I credenti, impegnati in un incessante canto di lode al Signore che li ha salvati, sono esortati a crescere in un impegno di vita sempre più fruttuoso.*

**Dalla lettera ai Colossesi**

3Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per
voi, 4avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi 5a
causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del
Vangelo 6che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche
fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, 7che avete appreso
da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo 8e ci
ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.
9Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, 10perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. 11Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, 12ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.
13*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre*

*e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,*
*[14]per mezzo del quale abbiamo la redenzione,*
*il perdono dei peccati.*

**Preghiera**
***Non si spenga mai, Signore, nella nostra consapevolezza di credenti, la spinta vitale e creatrice della Redenzione, perché guidati da essa lungo i sentieri del futuro, sappiamo ricercare mezzi nuovi e fruttuosi per costruire un oggi migliore.***

## 17 "EGLI È SEMPRE VIVO PER INTERCEDERE A LORO FAVORE"

Cristo intercede per noi (Eb 7, 22-27; 9, 24-28)

*Mediante l'offerta della propria vita, Cristo ha annullato, con il suo sangue, il peccato dell'uomo. Esaltato da Dio, davanti al quale si trova ormai vivo per sempre, egli continua la sua solidarietà con ogni uomo intercedendo nella storia a suo favore. Attraverso di lui ogni persona può giungere alla perfetta riconciliazione con se stessa, con Dio e con gli altri.*

**Dalla lettera agli Ebrei**
Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore. [23]Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. [24]Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. [25]Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. [26]Questo era il sommo sacerdote che ci occorre-

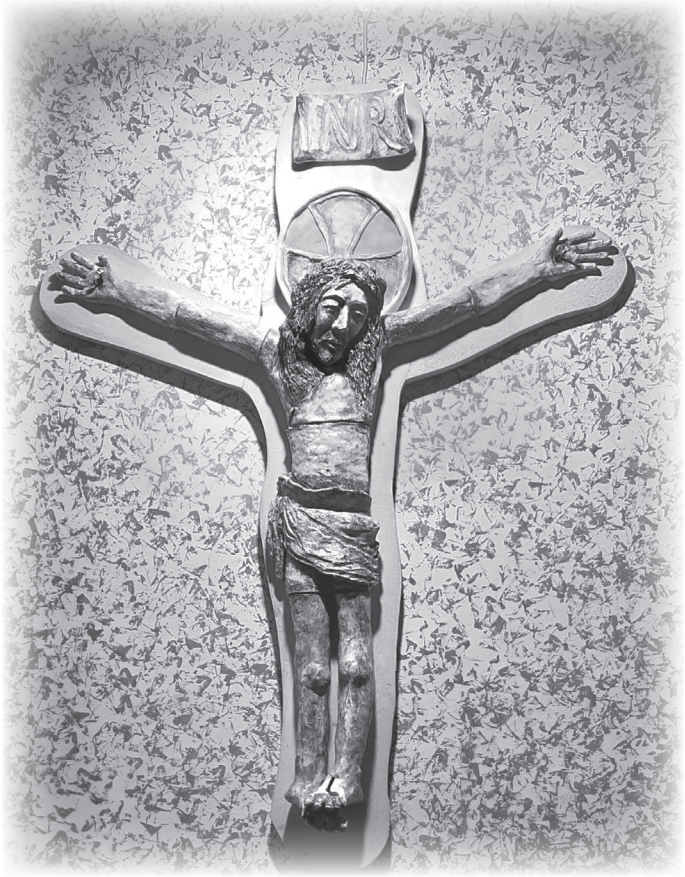
va: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. [27]Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. [28]La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

....

[24]Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. [25]E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: [26]in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. [27]E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, [28]così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

**Preghiera**

***L'attenzione che pur dobbiamo avere per noi stessi, Signore, non ci faccia dimenticare che la solidarietà con ogni realtà creata ci chiede di donare tutta la nostra vita, come Te, fino all'ultimo sangue.***




*Opera di Angelo Melaranci di Castelplanio*

## 18 RICORDATI DI ME NEL TUO REGNO

*Il grido che continuamente sale a Dio dal cuore della storia è: 'Signore, ricordati anche di noi nel tuo regno!'*
*Il Crocifisso ha accolto e accoglie ancora oggi il gemito di chi soffre e vive nella lacerazione interiore. Noi siamo chiamati a diventare "voce" di ogni fratello e sorella bisognosi della nostra intercessione.*

**Dagli scritti di Giovanni Damasceno**
Per un legno Adamo fu espulso dal paradiso: per il legno della croce il ladrone abitò in paradiso: poiché l'uno gustandone disprezzò il comando del suo creatore, l'altro crocifisso con lui rese omaggio a Dio nascosto, esclamando: Ricordati me nel tuo regno!
Tu innalzato in croce e che fiaccasti il potere della morte, e come Dio cancellasti lo scritto della nostra condanna, o Signore, concedi anche a noi la conversione del ladrone, o unico amico degli uomini, poiché con fede ti veneriamo, o Cristo nostro Dio e a te diciamo: Ricordati anche di noi nel tuo regno!
Sulla croce con la lancia stracciasti il decreto della nostra condanna, e reputato fra i morti, legasti il tiranno laggiù, liberando tutti dai vincoli dell'Ade con la tua risurrezione, per cui siamo stati illuminati o Signore, amico degli uomini, e gridiamo a te: Ricordati anche di noi nel tuo regno!
Crocifisso e risorto per la tua potenza dalla tomba al terzo giorno, e risuscitato il primo uomo Adamo, o solo immortale, degnati, Signore, di far tornare pure me a conversione, perché con tutto il

mio cuore e con calda fede io gridi a te: Ricordati di me, Salvatore, nel tuo regno!
Per noi l'impassibile divenne uomo passibile e volentieri inchiodato alla croce, risuscitò noi con sé; per questo anche glorifichiamo con la croce la passione e la risurrezione, per le quali fummo plasmati, per le quali pure siamo salvati, gridando: Ricordati anche di noi nel tuo regno!
Il risorto dai morti, che spogliò l'Ade della sua potenza, e apparve alle donne e salutò le mirofore, o fedeli, supplichiamolo a redimere dalla corruzione le anime nostre, ripetendo continuamente a lui la voce del ladrone sapiente: Ricordati anche di noi nel tuo regno.
[Giovanni Damasceno, *Canti della risurrezione*]

**Preghiera**
***Rendici partecipi, Signore Crocifisso e risorto, della forza della tua redenzione, perché ci rendiamo aperti e disponibili ad ogni situazione che ci interpella e chiede di impegnarci.***

## 19 LA CROCE DI CRISTO NOSTRA SALVEZZA

*La croce bagnata dal Sangue di Cristo è la certezza della vittoria sul male. Chiunque segue il Crocifisso è invitato a lasciarsi crocifiggere il cuore dal bisogno di liberazione che c'è nel mondo.*

**Dagli scritti di Teodoro Studita**
O dono preziosissimo della croce! Quale splendore appare alla vista! Tutta bellezza e tutta magnificenza. Albero meraviglioso all'occhio e al gusto e non immagine parziale di bene e di male come

quello dell'Eden.
È un albero che dona la vita, non la morte, illumina e non ottenebra, apre l'adito al paradiso, non espelle da esso.
Su quel legno sale Cristo, come un re sul carro trionfale. Sconfigge il diavolo padrone della morte e libera il genere umano dalla schiavitù del tiranno.
Su quel legno sale il Signore, come un valoroso combattente. Viene ferito in battaglia alle mani, ai piedi e al divino costato. Ma con quel sangue guarisce le nostre lividure, cioè la nostra natura ferita dal serpente velenoso.
Prima venimmo uccisi dal legno, ora invece per il legno recuperiamo la vita. Prima fummo ingannati dal legno, ora invece con il legno scacciamo l'astuto serpente. Nuovi e straordinari mutamenti! Al posto della morte ci viene data la vita, invece della corruzione l'immortalità, invece del disonore la gloria.
Perciò non senza ragione esclama il santo Apostolo: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per il quale il mondo è per me crocifisso e io lo sono per il mondo» (Ga 6, 14).
[Teodoro Studita, *Disc. Sull'adorazione della croce*, PG 99, 691-694]

**Preghiera**

***Non ci sia per noi, Signore, altro vanto che nella tua croce gloriosa. A Te presentiamo ogni esperienza di crocifissione e di morte, perché tu solo sei la vita e ci chiami a donare vita e speranza.***

## 20 QUANDO SARÒ ELEVATO DA TERRA IO ATTIRERÒ TUTTO A ME

*In Cristo ogni piaga e ogni dolore sono risanati, perché niente e nessuno sono rimasti estranei all'offerta redentrice della sua vita.*

**Dagli scritti di Leone Magno**

Prima che fosse tradito, il Signore aveva detto: «Quando sarò elevato da terra, io attirerò tutto a me»; cioè, io prenderò su di me la causa del genere umano e ristabilirò nella sua integrità la natura un tempo decaduta. In me ogni infermità sarà eliminata, in me ogni piaga sarà risanata. Ora, che Gesù elevato da terra abbia attirato a sé ogni cosa, lo ha dimostrato non soltanto la sofferenza della nostra natura umana, ma altresì la commozione dell'universo intero. Infatti, mentre il Creatore pendeva dalla croce; la creazione intera si associò ai suoi gemiti e gli elementi insieme sentirono
i chiodi della sua croce. Niente rimase estraneo al supplizio della croce: per mezzo di essa egli attirò a sé il cielo e la terra associandoli alle sue sofferenze, spezzò le rocce, aprì le tombe, spalancò le porte degli inferi, coprì i raggi del sole con tenebre dense e paurose.

Il mondo doveva questa testimonianza al suo autore, tanto che alla morte del loro creatore avrebbero voluto aver fine. Ma la pazienza di Dio conservò il loro corso alle cose e ai tempi, e anzi inclinò il nostro animo a chiedere la salvezza di coloro il cui delitto detestiamo.

[Leone Magno, *disc. 6° sulla Passione del Signore*]

**Preghiera**

***Attira a te, Signore crocifisso, ogni uomo e ogni donna che cercano la pace e lottano***

***per l'unità. Noi con Te diventiamo operatori di pace e guaritori premurosi per ogni persona ferita e sanguinante.***

## 21 ATTIRA A TE TUTTE LE COSE

*Cristo, vero Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, ha versato il suo sangue sulla croce, ha spezzato il suo corpo per noi, perché ogni debolezza diventasse forza in Lui, ogni umiliazione gloria e ogni morte vita.*

**Dagli scritti di Leone Magno**
O ammirabile potenza della Croce! O ineffabile gloria della passione, in cui troviamo riuniti insieme il tribunale del Signore, il giudizio del mondo e il potere del Crocifisso. Sì, o Signore, tu hai attirato a te tutte le cose, perché ciò che si svolgeva nell'unico tempio della Giudea, sotto il velo di arcane figure, fosse celebrato in ogni luogo e da ogni popolo con religiosità sincera e culto solenne e pubblico.
Ora, infatti, più nobile è la gerarchia dei leviti, più augusta la dignità dei presbiteri e più santa l'unzione dei vescovi, perché la tua Croce, sorgente di tutte le benedizioni, è causa di tutte le grazie. Per essa viene elargita ai credenti la forza nella loro debolezza, la gloria nell'umiliazione, nella morte la vita.
Ora inoltre, cessata la varietà dei sacrifici materiali, l'offerta unica del tuo corpo e del tuo sangue sostituisce pienamente tutte le specie di vittime, poiché tu sei il vero Agnello di Dio che togli i peccati del mondo. Così compi in te tutti i misteri, e come unico è il sacrificio, che succede alla molti-

tudine delle vittime, così unico è anche il regno formato dall'insieme di tutti i popoli.
[Leone Magno, *disc. 8° sulla Passione del Signore*]

**Preghiera**
***Agnello di Dio che togli il peccato del mondo, accogli il grido delle vittime innocenti e il sacrificio di chi si impegna per la lotta contro l'ingiustizia. La nostra intercessione diventi impegno e preghiera incessante per i meriti della tua morte e resurrezione.***

## 22 VUOI CONOSCERE LA POTENZA DEL SANGUE DI CRISTO?

*Cristo ha generato la Chiesa con il suo Sangue versato sulla Croce. Tutta l'umanità attende di essere introdotta nella grande esperienza dell'amore redentore, passando per la ferita del Suo Costato.*

**Dagli scritti di Giovanni Crisostomo**
Vuoi conoscere la potenza del sangue di Cristo? Evochiamo la figura che lo annuncia, richiamiamo gli avvenimenti che ebbero luogo in Egitto narrati dalla Scrittura: allorché Dio decise di colpire nella notte tutti i primogeniti egiziani perché veniva trattenuto con la forza il suo primogenito, il popolo eletto. Per non colpire gli Ebrei insieme con gli Egiziani, diede un segno. Mosè ordinò: «Uccidete un agnello di un anno e spargete le porte con il suo sangue». Come? il sangue d'un agnello può salvare degli uomini dotati di ragione? Certamente non perché è sangue, ma perché è la figura del sangue del Signore.
Ora se l'angelo sterminatore vedendo il sangue

dell'agnello oltrepassò le porte e non entrò, a maggior ragione il nemico non si avvicinerà vedendo non il sangue dell'agnello sui battenti ma il vero sangue di Cristo sulle labbra dei fedeli che sono le porte dei templi viventi di Dio.
Vuoi conoscere ancor meglio la potenza del sangue di Cristo? Ricorda la sua origine. Esso è uscito dal costato del Signore in croce. Dopo che Gesù ebbe reso lo spirito, quando era ancora sulla croce, un soldato gli aprì il costato con una lancia. Subito ne uscì sangue e acqua. L'acqua simboleggia il battesimo, il sangue è figura dell'eucaristia. Prima veniamo lavati col battesimo, poi riceviamo in dono l'eucaristia. La lancia del soldato aprì il costato e abbatté il muro del tempio santo. I Giudei immolavano l'agnello e noi abbiamo raccolto il frutto dalla figura. «Dal costato uscì sangue ed acqua». Non voler passar sopra con troppa facilità a questo fatto così denso di significato, e considera un altro mistero che vi è nascosto. Sul lavacro di rigenerazione e sul mistero eucaristico, su questi due sacramenti usciti dal costato di Cristo è fondata la Chiesa. Dal suo costato Cristo edificò la Chiesa, come dal costato di Adamo fu tratta la sua sposa Eva.
Vedete come Cristo unì a sé la sua sposa, comprendete con quale cibo ci nutre. Con il medesimo cibo nasciamo e siamo nutriti. Infatti come la donna, spinta dall'affetto naturale, è sollecita a nutrire il suo figliuolo con il suo latte e il suo sangue, così anche Cristo nutre sempre con il suo sangue coloro che ha rigenerato.
[Giovanni Crisostomo, *Catechesi battesimale* 3, 13-19]

**Preghiera**
***Lava e nutri ancora con il tuo Sangue, Signore misericordioso, l'umanità ferita dall'odio***

***e dalla violenza. L'Eucaristia che celebriamo ogni giorno sia la forza e il nutrimento che ci rende pronti a portare nei nostri cuori e nella nostra carne le necessità di tutti coloro che ci chiedono aiuto.***

## 23 EGLI GUARISCE OGNI SOFFERENZA

*Colui che redime e salva, Gesù Cristo, ha provato la fatica, la solitudine, la povertà e il rifiuto, perché l'umanità potesse credere e sperare nella salvezza e nella liberazione piena.*

**Dagli scritti di Ippolito**
Gesù venne da Giovanni e ricevette
da lui il battesimo.
O fatto che riempie di stupore!
Il fiume infinito, che rallegra la città di Dio
viene bagnato da poche gocce d'acqua.
La sorgente incontenibile
da cui sgorga la vita per tutti gli uomini
ed è perenne,
si immerge in un filo d'acqua scarsa e fugace.

Colui che è dappertutto
e non manca in nessun luogo,
colui che gli angeli non possono comprendere
e gli uomini non possono vedere,
si accosta a ricevere il battesimo
di spontanea volontà.
"Ed ecco gli si aprirono i cieli e risuona una voce
che dice: Questi è il Figlio mio prediletto,
nel quale mi sono compiaciuto" (Mt 3, 17).

Colui che è amato
genera amore

e la luce immateriale
fa nascere una luce inaccessibile.
Questi è colui che fu chiamato figlio di Giuseppe
ed è il mio unigenito nella natura divina.
"Questi è il Figlio mio prediletto":
prova la fame,
egli che nutre un numero infinito di creature;
è affranto dalla stanchezza
egli che ristora gli affaticati;
non ha dove posare il capo,
egli che tutto sostiene nelle sue mani;
soffre, egli che guarisce ogni sofferenza;
è schiaffeggiato,
egli che dona al mondo ogni libertà;
è ferito al costato,
egli che ripara il costato di Adamo.

Ma vi prego; prestatemi molta attenzione:
voglio ritornare alla fonte della vita
e contemplare la sorgente di ogni rimedio.
[Ippolito, *Dal discorso sull'Epifania*)

**Preghiera**
***Il tuo Sangue di vita, o Signore, è un fiume infinito di amore e di redenzione per tutti. Rendici forti nell'esercizio della misericordia e del perdono, verso i fratelli e le sorelle bisognose di vita e di comprensione fraterna.***

## 24 GLI APRÌ IL COSTATO

*L'apertura del Costato di Cristo è la porta della redenzione. La ferita sanguinante è il sigillo della vita donata con la sua morte in croce. La Chiesa, sposa di Cristo, è chiamata a farsi madre di ogni vivente con il dono della sua stessa vita.*

**Dagli scritti di Agostino**

*«Con una lancia un soldato gli aprì il costato».*

L'evangelista ha usato un verbo che attira l'attenzione. Non ha detto «colpì» «ferì» il costato o qualcosa di simile, ma ha detto: «aprì» il costato, per indicare che nel costato di Cristo in qualche modo fu aperta la porta della vita, donde fluirono i sacramenti della Chiesa, senza dei quali non si entra a quella vita che è la vera vita. Quel sangue è stato versato per la remissione dei peccati, quell'acqua tempera il calice della salvezza, ed è insieme bevanda e lavacro.

Questo mistero era stato preannunciato da quella porta che Noè ebbe ordine di aprire nel fianco dell'arca, perché entrassero gli esseri viventi che dovevano scampare al diluvio, con che era prefigurata la Chiesa. Sempre per preannunciare questo mistero, la prima donna fu formata dal fianco dell'uomo che dormiva, e fu chiamata vita e madre dei viventi. Indubbiamente era l'annuncio di un grande bene, prima del grande male della prevaricazione. Qui il novello Adamo, chinato il capo, si addormentò sulla croce, perché così, con il sangue e l'acqua che sgorgarono dal suo fianco, fosse formata la sua sposa.

O morte, per cui i morti riprendono vita! Che cosa c'è di più puro di questo sangue? Che cosa c'è di più salutare di questa ferita?

[Agostino, *su Giovanni* 120,2]

**Preghiera**

***O Signore, Sposo adorabile della Chiesa, facci entrare nell'intimo della tua offerta d'amore e spingi anche noi a farci carico di chi non sente di appartenere a te e grida il bisogno di vita e di salvezza.***

## 25 UNA COMUNITÀ CRISTIANA VIVE DELLA INTERCESSIONE RECIPROCA

*Trascinata nel vortice di ciò che essa stessa produce, una società opulenta scivola lentamente nell'indifferenza a Dio. Divisioni, disonestà, degrado, non sono che spie di un disagio diffuso. Essere solidali con questa umanità vuol dire calare nel profondo del suo baratro e riportare, là dove l'insoddisfazione è più acuta, quel senso della vita che solo i valori più autentici del vangelo possono far rifiorire.*

**Dagli scritti di Bonhoeffer**

Una comunità cristiana vive dell'intercessione reciproca dei membri o perisce. Non posso giudicare o odiare un fratello per il quale prego, per quanta difficoltà io possa avere ad accettare il suo modo di essere o di agire. Il suo volto che forse mi era estraneo o mi riusciva insopportabile, nell'intercessione, si trasforma nel volto del fratello per il quale Cristo è morto, nel volto del peccatore perdonato. Questa è una scoperta veramente meravigliosa per il cristiano che incomincia a intercedere. Non esiste antipatia, non esiste tensione e dissidio personale che, da parte nostra, non possa essere superato nell'intercessione. L'intercessione è il bagno di purificazione a cui il singolo e il gruppo devono sottoporsi giornalmente. Può esserci un'aspra lotta con il fratello, nella nostra intercessione, ma rimane la promessa che vinceremo.

Come? Intercedere non significa altro che presentare il fratello a Dio, vederlo nella luce della croce di Gesù come povero uomo e peccatore bisogno-

so di grazia. Con ciò viene a cadere tutto quello che me lo rende antipatico; lo vedo in tutta la sua miseria e pena; il suo travaglio e peccato che mi si mostrano grandi e così opprimenti come se fossero i miei; e allora non posso fare a meno di supplicare: «Signore, opera tu stesso, tu solo in lui, secondo la tua severità e la tua bontà». Intercedere significa: concedere al fratello lo stesso diritto che è stato concesso a noi, cioè di porsi davanti a Cristo ed essere partecipe della sua misericordia.
(D. Bonhoeffer, *La vita comune*, Brescia 1969, pp. 130-133).

**Preghiera**
***Signore, dacci uno spirito di solidarietà così forte, da sentirci insoddisfatti fino a quando ogni uomo non abbia riacquistato il senso vero della vita.***

## 26 CRISTO ACCETTA DI ESSERE SOLIDALE CON NOI

*Invidie, rivalità, antipatie o semplici divergenze di opinioni. Quando la convivenza umana è frantumata in sterili contrapposizioni, l'intercessione diventa luogo di incontro nel nocciolo profondo dell'essere, dove il Cristo ricompone i contrasti con la forza riconciliante del suo Sangue.*

**Dagli scritti di Anthony Bloom**
Cristo, nella sua accettazione della condizione umana, si è identificato con noi, non solo nella nostra stabilità, ma anche nella nostra fragilità e nella nostra miseria. Sì, egli ha fatto la fame con noi. Fu messo al mondo, rifiutato, non c'era posto

per lui tranne che in una mangiatoia fuori della società dell'uomo. Si trovò immerso nel delitto dal giorno della sua nascita. È stato stanco, abbandonato, solo, odiato, disprezzato e così via; anche questo è vero. Ha accettata la compagnia di gente che altri rifiutavano: i peccatori, coloro che erano disprezzati. È vero anche questo. Ma c'è qualcosa di più nel suo modo di voler essere solidale con noi, e qualcosa di molto più importante. Egli accetta di essere solidale con noi nella morte. Naturalmente si può dire: ha scelto di diventare uomo, per questo doveva morire. (...)

Quando Cristo disse: «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?», stava pronunciando, gridando le parole di una umanità che aveva perso Dio, e prendeva parte proprio a ciò che costituisce l'unica tragedia dell'umanità. Tutto il resto ne è conseguenza. La perdita di Dio è morte, è infelicità, è fame, è divisione. Tutta la tragedia dell'uomo riassunta in una frase: «Mancanza di Dio». Ed egli partecipa alla nostra mancanza di Dio non nel senso in cui rifiutiamo Dio e non lo conosciamo, ma in modo più tragico nel senso in cui uno può perdere ciò che ha di più caro, di più
santo, di più prezioso, di più essenziale per la sua vita e la sua anima. (...)

Questa è la misura della solidarietà di Cristo con noi, della sua disponibilità a identificarsi non solo con la nostra miseria, ma anche con la nostra mancanza di Dio. Pensando a questo si può capire che non c'è un ateo sulla terra che sia precipitato tanto in fondo alla mancanza di Dio quanto il Figlio di Dio, divenuto Figlio dell'uomo, è precipitato. Egli è l'unico a sapere cosa significa essere senza Dio e morirne.

(Anthony Bloom, *Dio e l'uomo*, Brescia 1976)

**Preghiera**

***Sotto la Croce, mi ricordo Signore di chi mi sta vicino e con cui è così difficile andare d'accordo. Facci sentire che nonostante quello che ci divide siamo legati entrambi nel profondo dal filo rosso del tuo Sangue prezioso.***

## 27 PADRE, PERDONA LORO PERCHÉ NON SANNO QUEL CHE FANNO

*Guerre che travolgono migliaia di innocenti; sete di denaro fino al commercio di esseri umani; furia distruttrice di chi cerca il potere ad ogni costo... Ecco le schiavitù del mondo moderno. Morire per la sua liberazione vuol dire scegliere l'uomo come fine ultimo del proprio dono di sé e fare della riconciliazione il punto forza per un contributo fattivo all'opera di redenzione.*

**Commento a Luca 23,34**

Con questa espressione, il Signore in croce chiede perdono per i suoi carnefici.

Non è la prima volta che a Dio viene chiesto di perdonare chi è colpevole.

Durante l'esodo Mosè l'ha supplicato per il popolo ebreo. Dio stesso ha avuto pietà, come mostra il libro di Giona, degli abitanti di Ninive «che non sanno quello che è bene per loro». Ma in questo momento è lo stesso Figlio di Dio dato a morte, la vittima stessa, che domanda il perdono per i suoi carnefici.

Egli è la vittima annunciata da Isaia (53, 1-11), «l'Agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo» (Gv 1,29), colui che è venuto a compiere le Scritture e il disegno del Padre.

È proprio questo che non hanno capito coloro che crocifissero il Salvatore del mondo. Come dirà più tardi san Pietro: «Fratelli, so bene che voi e i vostri capi avete agito contro Gesù senza sapere quello che stavate facendo» (At 3, 17).

Egli chiede il perdono per tutti gli uomini che col loro peccato hanno reso necessaria la sua morte: chiede perdono anche per noi, perché anche noi siamo peccatori. Noi non possiamo essere salva-

ti per i nostri meriti, ma, come affermava Isaia, il Signore «ha preso su di sé le colpe di tutti gli altri ed è intervenuto a favore dei peccatori» (Is 53,12). Per tutti Cristo chiede perdono. Ora, dal momento che il Figlio in persona sulla croce implora il Padre di perdonare, noi non dovremmo mai disperare. Un teologo scrive: «Quando cadi, se gridi con tutta la fiducia, non cadi nel nulla, bensì nelle braccia di colui che sulla croce le ha aperte per l'eternità». Nicolas Cabasilas, teologo del secolo XIV, scrive: «Nulla può sfidare il perdono al punto da superare la misericordia divina... Egli è diventato sorgente di grazia per i suoi carnefici... Il Signore, pur essendo senza peccato, muore dopo aver patito enormi sofferenze. Uomo come noi accetta su di sé ogni piaga e intercede per gli uomini: libera il genere umano dal peso dei suoi delitti e restituisce ai prigionieri la libertà che non aveva bisogno di conquistare per se stesso dal momento che era e Dio e Signore».
(*Dio è vivo.* Catechismo per tutti scritto da un gruppo di cristiani ortodossi, pp. 188-189, Elle Di Ci, Torino 1989)

**Preghiera**

***Ti chiediamo perdono, Signore, per i crimini che ogni giorno si commettono nel mondo, per la violenza sui bambini, sulle donne e sugli indifesi. Le nostre forze, messe a servizio dell'uomo, siano una scuola di vita per quelli che non sono più capaci di riconoscerti dentro lo sguardo impaurito degli innocenti.***

## 28 LA CROCE: TRONO DELLA DIVINA MISERICORDIA

*I santi fanno l'esperienza di una particolare comunione con Cristo. Entrano decisamente nel suo Cuore e nelle Sue ansie di salvezza, accogliendo tutta la forza redentiva della Croce.*

**Dagli scritti di Santa Maria De Mattias**
Mettiamo tutta la fiducia in Dio e nel Sangue di Gesù Cristo. Spesso abbandoniamoci nelle braccia della divina misericordia protestandoci di essere contente di morire per la salvezza delle anime... O gran degnazione di un Dio! O gran degnazione di Gesù! Consideriamo, figlia amatissima, che la legge data a noi di camminare per la strada di travagli e pene non è stato per genio crudele del nostro amorosissimo Iddio perché non può essere in quel santissimo e dolcissimo cuore; ma effetto di tenerissimo e sviscerato amore verso di noi per riparare i nostri disordini e renderci degne di Lui. Adoriamo con profondo rispetto e con vero attaccamento il mistero altissimo della croce... Mi dicono che io parlo sempre di croce. Mi creda, figliola, che non è per complimento, ma per pura affezione di cuore, e per l'alta stima che ho di quel vexillo adorabile.
[Maria De Mattias, *Lett.* 473]

**Preghiera**
***O Signore, Gesù Crocifisso, poniamo in Te tutta la nostra fiducia. Ci abbandoniamo alla tua dolcissima misericordia e ti presentiamo l'umanità ferita dall'odio e dal peccato. Salvaci con la tua Croce gloriosa e liberaci da ogni male.***

**LUI PREGA PER ME**

«Gesù ci prepara un posto, Gesù lavora, in questo momento, per noi». E «il lavoro di Gesù» è «l'intercessione, la preghiera di intercessione». Così «il suo sacerdozio che si è consumato nella passione, continua in cielo con l'intercessione: Gesù prega per me, per ognuno di noi». Ma «questo dobbiamo ripeterlo per convincerci: lui è fedele e lui prega per me, in questo momento». Tanto che «l'immagine dell'intercessione — le mani così, per far vedere al Padre le piaghe della passione — se l'è portata con sé». Perché «Gesù prega per me»

«C'è un passo nel Vangelo, nell'ultima cena, quando Gesù dice a Pietro: "io pregherò per te"».... «quello che dice a Pietro l'ha detto a tutti noi: "Io prego per te"». Perciò «ognuno di noi deve dire: Gesù sta pregando per me, sta lavorando, ci sta preparando quel posto». E «lui è fedele: lo fa perché lo ha promesso». Così «il cielo sarà questo incontro, un incontro con il Signore che è andato lì a preparare il posto, l'incontro di ognuno di noi». E «questo ci dà fiducia, fa crescere la fiducia». «Io prego ma Lui prega per me». «Per questo quando preghiamo sempre diciamo al Padre "per nostro Signore Gesù Cristo", perché le preghiere vanno sempre tramite lui che sta pregando per noi». È, appunto, «l'intercessione, Gesù è il sacerdote intercessore: prima era il sacerdote che ha dato la vita per noi; adesso è il sacerdote intercessore, fino all'ultimo momento del mondo». E «questo deve darci fiducia, far crescere la fiducia» che in cielo «mi stanno aspettando» e che Gesù «sta pregando per me» e sta preparando «la dimora per me» *(27 aprile 2018)*.

**CI VUOLE CORAGGIO**

Quante volte accade che a un cristiano venga chiesto: "Prega per me"? E quante volte ci si impegna a farlo, consapevoli di cosa ciò davvero significhi? Per mettersi di fronte a Dio, «faccia a faccia» con Lui, per «bussare al suo cuore» ci vogliono, infatti, grande «coraggio» e altrettanta «pazienza». E una «libertà» interiore che non si può dare per scontata. A chi chiede «Per favore, preghi per me che ho questo...», non si può promettere preghiera e risolvere il tutto con «un Padre Nostro e un'Ave Maria» e poi dimenticarsi. «No: se tu dici che vai a pregare per l'altro, la preghiera di intercessione ti coinvolge, come Mosè è coinvolto con il suo popolo». Addirittura Mosè con coraggio, «ci vuole coraggio, eh? Ma la preghiera di intercessione richiede coraggio! Dire in faccia a Dio le cose...» «rinfresca la memoria a Dio» e obbietta: «Signore, ascolta un po': si accenderà la tua ira contro il tuo popolo... Tu, che lo hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente»; e gli dice: «Ma tu hai fatto tutto questo, e adesso distruggerai tutto quello che tu hai fatto? Ma, Signore, non va, questo!».

Se tu dici di pregare per un altro, devi andare per questa strada. E ci vuole pazienza». Si tratta della «stessa pazienza della cananea»: la donna può infatti anche «sentirsi insultata da Gesù», ma «va avanti, lei vuole arrivare a quello e va avanti». Ed è la stessa pazienza insistente della donna che «che andava dal giudice iniquo e un giorno il giudice si stancò e disse: "Ma a me non importa niente di Dio né degli uomini, ma per togliermi questa sì, farò la cosa", e ha vinto, ha vinto la vedova». Ci vuole, «la costanza. La pazienza di andare avanti. La pazienza di quel cieco all'uscita di Gerico: gridava e gridava e gridava, e volevano farlo tacere...

Ma gridava! E alla fine, il Signore lo ha sentito e lo ha fatto venire».
Quindi, riassumendo, «per la preghiera di intercessione ci vogliono due cose: coraggio, cioè parresìa, coraggio, e pazienza. Se io voglio che il Signore ascolti qualcosa che gli chiedo, devo andare, e andare, e andare, bussare alla porta, e busso al cuore di Dio», e farlo «perché il mio cuore è coinvolto con quello! Ma se il mio cuore non si coinvolge con quel bisogno, con quella persona per la quale devo pregare, non sarà capace neppure del coraggio e della pazienza». *(15 marzo 2018)*

**COINVOLGIMENTO**

Da tutto questo scaturisce il consiglio per ogni cristiano che si trova in una situazione simile. Sarebbe bene domandarsi: «Quando a me chiedono di aiutare con la preghiera a risolvere un problema, una situazione difficile, un dolore in una famiglia, io mi coinvolgo con quello?». Perché se non si è capaci di coinvolgersi, è meglio dire «la verità» e confessare: «Non posso pregare: dirò soltanto un Padre Nostro». Se invece ci si impegna e si dice «io pregherò», ha suggerito il Pontefice, la «strada della preghiera di intercessione» è ben chiara: «coinvolgiti; lotta; vai avanti; digiuna; pensa a Davide, quando il bambino si ammalò: digiuno, preghiera per ottenere la grazia della guarigione del bambino. Ha lottato con Dio. Non ha potuto vincere, ma il suo cuore era tranquillo: ha giocato la propria vita per il figlio». Occorre perciò, chiedere al Signore «la grazia di pregare davanti a Dio con libertà, come figli; di pregare con insistenza, di pregare con pazienza. Ma soprattutto, pregare sapendo che io parlo con mio Padre, e mio Padre mi ascolterà».

**GESÙ PORTA AL PADRE LE PIAGHE**

Noi siamo abituati a pregare Gesù – disse il 23 aprile 2020 – perché ci dia questa grazia, quell'altra, ci aiuti, ma non siamo abituati a contemplare Gesù che fa vedere al Padre le piaghe, a Gesù, l'intercessore, a Gesù che prega per noi. E Pietro è stato capace di fare tutta questa strada, da codardo a coraggioso, con il dono dello Spirito Santo grazie alla preghiera di Gesù. Pensiamo un po' a questo. Rivolgiamoci a Gesù, ringraziando che Lui prega per noi. Per ognuno di noi Gesù prega. Gesù è l'intercessore. Gesù ha voluto portare con sé le piaghe per farle vedere al Padre. È il prezzo della nostra salvezza. Dobbiamo avere più fiducia; più che nelle nostre preghiere, nella preghiera di Gesù. "Signore, prega per me" – "Ma io sono Dio, io posso darti..." – "Sì, ma prega per me, perché Tu sei l'intercessore". E questo è il segreto di Pietro: "Pietro, io pregherò per te «perché la tua fede non venga meno»" (Lc 22,32). (*23 aprile 2020)*

# Testi di meditazione

**Testi brevi tratti dal libro:**
Identità Pasquale*, di A. M. Vissani, Sul Monte, 2003.*

## LIBERTÀ INTERIORE

Il nostro riconoscerci bisognosi di salvezza ci apre ad una vera dimensione di accoglienza del Dio della Pasqua. Il sepolcro pasquale di Cristo, preceduto dalla sofferenza della croce, diventa il simbolo della nostra solitudine umana e di quella povertà che è soprattutto nudità interiore. La nudità è punto di arrivo di un percorso. Rifiutarla equivale a respingere l'assoluto. Dio, infatti, abita il nostro deserto interiore, la nostra povertà umana e spirituale, per mostrarsi come l'Unico e il Necessario della nostra vita. Povertà e nudità interiore ci sono poste innanzi continuamente dalla vita. Ne facciamo esperienza ogni volta che dobbiamo fronteggiare la malattia, il vuoto di affetti, i distacchi dalle persone care, la perdita di prestigio o di altre cose che riteniamo importanti. Tutte queste occasioni di spogliamento possono diventare altrettante opportunità per la crescita della libertà interiore. Ma solo quando questo processo è avvenuto, ci accorgiamo che sono state proprio le prove della vita a renderci liberi. Esse ci hanno educato a confidare solo in quel Dio che si è fatto povero per arricchire tutti noi con la sua povertà.

## SOLITUDINE FECONDA

La solitudine è parte integrante del cammino di spogliamento. L'esperienza di deserto e di croce, insieme alla paura della morte, genera una sottile e

costante sofferenza. *"Questa sofferenza – afferma Kierkegaard – indica che si ha una relazione essenziale con l'Assoluto e che si impegna l'intera esistenza in questo rapporto".* Nella solitudine prendiamo coscienza della nostra fragilità e dei limiti che teniamo nascosti persino a noi stessi, per paura di incontrarli faccia a faccia. Essa ci permette di rivolgere il nostro sguardo al Crocifisso che ha sperimentato l'abbandono e la dura nudità della croce. Quando questo accade, la solitudine può diventare grembo di rigenerazione che, attraverso gli inevitabili dolori del parto, fa nascere una nuova dimensione di vita e un nuovo essere, creato in Gesù Cristo nella giustizia e nella santità.
In questo nostro tempo la chiusura su se stessi, l'incomunicabilità fra le generazioni, la devianza, l'angoscia della malattia, il vuoto di valori umani e spirituali, lo spiritualismo: sono le forme più comuni di fuga dalla realtà conflittuale. Di fronte a tutto questo, la sfida che ci raggiunge è l'invito ad entrare nella solitudine della propria interiorità per incontrare l'unicità della nostra persona. Si tratta di ascoltare la voce del profondo, attraverso cui Dio si comunica e accettare di salire il monte del sacrificio e della pienezza, senza temere la croce.

**PORTARE A COMPIMENTO**

Chi, nella vita, rinuncia a muoversi secondo la propria volontà, e si lascia muovere da Dio, entra in un silenzio fecondo. Il silenzio dell'uomo, quando è spoglio di ogni desiderio personale, è reso trasparente all'azione del silenzio di Dio.
"Padre, nelle tue mani, consegno il mio Spirito". (Lc.23,46)
Pronunciata questa frase, non c'è più nulla da dire. Ora è il tempo del compimento. È l'ora del matri-

monio mistico tra la creatura e il creatore, tra chi si consegna a Dio senza remore e il Signore crocifisso, che accoglie nel suo stesso sacrificio, l'atto di abbandono della creatura. Questo tipo di silenzio è come un fuoco che brucia e consuma; è il segno alto del "tutto è compiuto" (Gv.19,30) sulla croce di Cristo. Esso permette a Gesù di stabilire un intimo rapporto d'amore e di compassione con il buon ladrone, che nel silenzio di quella morte, chiede di essere accolto nel suo grembo divino: "Oggi sarai con me nel paradiso".(Lc23,43).

**VIVERE IL MISTERO PASQUALE**

Nel mondo in cui viviamo, è più facile moltiplicare le parole, alzare la voce, trasmettere messaggi, e agire di prepotenza, piuttosto che ascoltare il silenzio della sofferenza umana. Ma quando questo avviene, allora è facile accorgersi del passaggio di Dio nella brezza leggera del vento primaverile, nella solitudine di uomini e donne oranti, nei piccoli gesti di carità che non fanno rumore.

Chi nella propria vita, vive consapevolmente il mistero pasquale, si troverà prima o poi a cercare il silenzio come luogo e tempo per ricomprendere la storia e scrutarne gli eventi fino a cogliere il cuore delle realtà, che sfugge allo sguardo superficiale di chi vive sempre fuori di se' perché attratto dal futile e dal passeggero. E gli riuscirà naturale anche accettare il silenzio che gli viene imposto dalle esperienze difficili che, relegando al margine e imponendo di tacere, richiedono l'attesa paziente della maturazione interiore e storica.

Nella relazione profonda e silenziosa con Dio, ciascuno di noi può recuperare il senso pasquale della vita, lasciando allo Spirito di Dio tutto lo spazio e il tempo per farsi "voce" e agire nella nostra storia personale e collettiva.

**INTERCEDERE IN CRISTO**

La nostra partecipazione al Mistero Pasquale ci fa entrare decisamente nel cuore della Intercessione del Cristo e ci chiama a diventare in Lui intercessori e strumenti di comunione tra i nostri fratelli.
Il Cristo per la sua Passione e Morte ha dato soddisfazione al Padre per i nostri peccati, e noi dobbiamo partecipare al suo amore continuando la sua passione e la sua morte nel Corpo mistico della Chiesa, fino alla fine dei tempi.
Nel condividere la sua Morte e la consegna di sé al Padre, noi restiamo ai piedi della sua Croce invocando la misericordia divina e la forza redentrice del Suo Sangue prezioso. Ci facciamo così "mediatori", intercessori tra il Suo Costato aperto e l'umanità che cammina a tentoni verso la pienezza della Vita.
Paolo è affascinato da questo pensiero: "il Figlio di Dio mi ha amato e si è sacrificato per me" (Gal 2,20); appello a soffrire e ad espiare con il Cristo per salvare il mondo: "A questo siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme" (1 Pt 2,21) e ancora Pietro esorta: "Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti(4,1).

**FARSI CARICO**

Con l'intercessione il cristiano accoglie in sé il mistero della redenzione e della riconciliazione fra Dio e gli uomini e se ne rende partecipe. Conseguentemente l'atto di intercedere del cristiano è molto di più di un semplice chiedere a Dio che si ricordi di compiere qualche cosa. È un farsi personalmente carico della storia per lasciarsi coinvolgere da essa, per amarla e portarne il peso come

Cristo ha fatto con la sua passione, morte e resurrezione. Colui che intercede si conforma a Cristo vero intercessore, si lascia trasfigurare lentamente in Lui e perciò stesso si avvicina anche agli uomini. Li ama allora dello stesso amore di Cristo, soffre della Sua stessa passione per il male che schiaccia ancora l'umanità e offre la sua stessa esistenza in unione a Cristo per collaborare alla Sua opera redentrice.

Per rispondere a questo appello non è necessario imporsi dei sacrifici o penitenze straordinarie; è sufficiente che nella vita quotidiana si sappia "distinguere qual è la volontà di Dio, quale il vero bene, ciò che gli piace e ciò che è perfetto, ciascuno secondo la misura della fede che Dio gli ha dispensato" (Rm 12,2. 3d).

# Preghiere

## 1. CHE IO PORTI L'AMORE

Oh! Signore, fa di me un istrumento
della tua pace:
Dove è odio, fa ch'io porti Amore
Dove è offesa, ch'io porti il Perdono
Dove è discordia, ch'io porti Unione
Dove è dubbio, ch'io porti la Fede
Dove è errore, ch'io porti la Verità
Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza
Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia
Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
Oh! Maestro, fa ch'io non cerchi tanto:
Ad essere consolato, quanto a consolare
Ad essere compreso, quanto a comprendere
Ad essere amato, quanto ad amare.

*(S. Francesco)*

## 2. CRISTO NON HA PIÙ MANI

Cristo non ha più mani,
ha soltanto le nostre mani
per fare oggi le sue opere.
Cristo non ha più piedi,
ha soltanto i nostri piedi
per andare oggi agli uomini.
Cristo non ha più voce,
ha soltanto la nostra voce
per parlare oggi di sé.
Cristo non ha più forze,
ha soltanto le nostre forze
per guidare gli uomini a sé.

Cristo non ha più Vangeli
che essi leggano ancora.
Ma ciò che facciamo in parole e in opere
è l'evangelio che si sta scrivendo.

*[Preghiera al crocifisso di anonimo fiammingo del XV secolo]*

### 3. ASCOLTA O DIO

Ascolta, Dio misericordioso, la mia preghiera
per coloro per i quali
sono obbligato e attirato a pregarti,
sia per il mio dovere,
sia per l'amore del mio cuore.
Siano i tuoi occhi aperti su di loro
giorno e notte.
Distendi le tue ali,
Signore amatissimo, e proteggili;
stendi la tua mano e benedicili,
effondi nei loro cuori
il tuo santo Spirito
che li custodisce
nell'unità dello spirito
e nel legame della pace.
Sii in mezzo a loro
secondo la tua promessa fedele.
Poiché tu conosci i bisogni di ciascuno,
ti prego,
fortifica ciò che è debole,
non disprezzare la loro fragilità,
guarisci ciò che è malato,
dona gioia là dove c'è tristezza,
affinché ognuno sappia
che non viene meno la tua grazia
nelle prove e nelle tentazioni.
Amen

*(Aelredo di Rievaulx)*

## 4. A CRISTO NOSTRA VITA

Anima di Cristo,
fammi dono della tua santità.
Corpo di Cristo,
portami a salvezza.
Sangue di Cristo,
inebriami di te.
Acqua del Costato di Cristo,
lava le mie colpe.
Passione di Cristo,
conforta la mia debolezza.
O buon Gesù,
esaudisci la mia preghiera.
Dentro le tue piaghe dammi rifugio.
Che io non sia mai separato da te.
Dal maligno che mi assale,
difendimi.
Chiamami nell'ora della morte
perché io venga a te,
a cantare in eterno le tue lodi.
Amen.

*(Ignazio di Loyola)*

## 5. CI HAI REDENTI CON IL TUO SANGUE

Noi ti invochiamo, Signore Iddio:
tu conosci ogni cosa, niente ti sfugge,
maestro di verità.
Hai creato l'universo e vegli su ogni essere.
Tu guidi sulla strada della verità
quelli che erano nelle tenebre,
all'ombra della morte.
Tu vuoi salvare tutti gli uomini
e far loro conoscere la verità...
Ti sei degnato di chiamarci, istruirci e invitarci,
di concederci sapienza e intelligenza nella verità,

per la vita eterna.
Ci hai redenti con il sangue prezioso e
immacolato del tuo unico Figlio
Ci hai liberati dal maligno
da ogni traviamento e dalla schiavitù
e ci hai concesso gloria e libertà.
Eravamo morti e ci hai fatti rinascere
anima e corpo nello Spirito.
Eravamo sporchi e tu ci hai resi puri…
Ti preghiamo dunque, padre delle misericordie,
Dio di ogni consolazione,
conferma ci nella nostra vocazione,
nell'adorazione e nella fedeltà.
Ci consacriamo alla tua divina parola
e alla tua legge santa,
noi che oggi vogliamo avvicinarci a te.
Rendi luminosa la nostra anima
affinché possiamo conoscerti e servirti.
Donaci la forza di realizzare i santi propositi
e non ricordarti dei peccati…

*[Preghiera della Comunità, sec. IV]*

## 6. PER L'UNITÀ «IMPOSSIBILE»

Signore Dio
tu se il Dio delle cose impossibili.
Noi vogliamo chiedertele, le cose impossibili,
perché sei tu, solo tu,
che puoi trasformare le pietre
in viventi figli di Abramo,
e far fiorire la sabbia del deserto.
Sei tu che per i tuoi amici affamati
hai fatto cadere il pane dal cielo
e scaturire, per gli assetati,
l'acqua dalla roccia.
Sei tu che hai aperto un cammino

nel mare insuperabile,
e hai rese feconde le viscere sterili
e ridonato al vegliardo
il vigore del sangue giovane.
A te che sei nato da una vergine
e che hai fatto della morte
una porta aperta sulla vita,
chiediamo l'impossibile:
Fa che la tua chiesa ridiventi «una».
È impossibile, Signore?
È per questo che veniamo a te.
I nostri cuori sono di pietra
e camminiamo su un deserto senza limiti;
abbiamo fame e sete e il cielo resta vuoto
e la roccia asciutta.
Il nostro camminare è ostacolato
da un mare di pregiudizi,
paure, cattiva volontà, incomprensione,
di orgoglio e di ignoranza.
Allora, Dio dell'impossibile
fa che la tua chiesa sia «una»;
guidaci insieme alla casa del Padre,
dove c'è posto per tutti.
Riconduci tutti noi cristiani alla casa:
non nella «nostra» chiesa, non nella «loro»
ma nella tua chiesa.
È impossibile, Signore?
È per ciò che veniamo a te. Amen.

*(Preghiera del monaco fiammingo Bruno di Roeck)*

## 7. SIGNORE, VORREI TANTO

Signore,
vorrei tanto aiutare gli altri a vivere,
tutti gli altri, i miei fratelli,
che penano e soffrono senza sapere il perché,

aspettando che la morte li liberi.
Lavorare per poter mangiare,
mangiare per lavorare ancora,
con, alla fine, la vecchiaia e la morte.
No! Non è questa la Pace che hai promesso!
Signore,
vorrei tanto aiutare gli altri a vivere...
Senza l'elemosina insultante
d'una sterile compassione.
Impedire ai poveri di morire, è bene.
Ma se è per lasciarli morire di fame per tutta la vita,
per fare della loro vita una morte senza fine,
divento complice di questo assassinio,
perché conservo il superfluo che a loro serve per vivere.
Dividere amichevolmente le ricchezze del mondo
è prendere la nostra parte alla tua creazione.

*(Raoul Follereau)*

**8. TU MI HAI MANDATO**

Signore,
tu mi hai mandato fra gli uomini.
Caricato sulle mie spalle il grave peso dei tuoi poteri
e la forza della tua grazia, mi hai detto di andare.
Gli uomini a cui mi hai mandato, li hai scelti tu,
né io devo essere il loro amico, ma il servo.
La mia cura deve arrivare fino al cuore del fratello,
fino al suo intimo dove si accende
la vita del suo spirito.
E se tu sei il solo a conoscere la via al suo cuore,
tu nella tua grazia e misericordia
alla cui mite violenza nessun cuore
resta chiuso, allora io so che tu sei la sola via
per incontrare l'anima del mio fratello.
Solo chi sta vicino a Te, Signore di tutti i cuori,
può essere come pastore, vicino alle creature.

*(Karl Rahner)*

## 9. SIGNORE DONACI LA PACE

Signore,
noi abbiamo ancora le mani insanguinate
dalle ultime guerre mondiali,
così che non ancora tutti i Popoli
hanno potuto stringerle fraternamente fra loro.

Signore,
noi siamo oggi tanto armati
come non lo siamo mai stati nei secoli prima d'ora,
e siamo così carichi di strumenti micidiali,
da potere, in un istante, incendiare la terra
e distruggere forse anche l'umanità.

Signore,
noi abbiamo fondato lo sviluppo e la prosperità
di molte nostre industrie colossali
sulla demoniaca capacità
di produrre armi di tutti i calibri,
e tutte rivolte a uccidere
e a sterminare gli uomini nostri fratelli;
così abbiamo stabilito l'equilibrio crudele
dell'economia di tante nazioni potenti
sul mercato delle armi alle nazioni povere,
prive di aratri, di scuole e di ospedali.

Signore,
noi abbiamo lasciato
che rinascessero in noi le ideologie
che rendono nemici gli uomini fra loro:
il fanatismo rivoluzionario, l'odio di classe,
l'orgoglio nazionalista, l'esclusione razziale,
le emulazioni tribali, gli egoismi commerciali,
gli individualismi gaudenti
e indifferenti verso i bisogni altrui.

Signore,
noi ogni giorno ascoltiamo

angosciati e impotenti,
le notizie di guerre ancora accese nel mondo.

Signore,
guarda i nostri sforzi, inadeguati, ma sinceri,
per la pace nel mondo.

Signore,
vi sono tante tombe che stringono il cuore,
famiglie spezzate dalle guerre,
dai conflitti, dalle repressioni capitali;
donne che piangono, bambini che muoiono;
profughi e prigionieri
accasciati sotto il peso della solitudine
e della sofferenza;
e vi sono tanti giovani che insorgono
perché la giustizia sia promossa
e la concordia sia la legge delle
nuove generazioni.

Signore,
tu lo sai, vi sono anime buone
che operano il bene in silenzio,
coraggiosamente, disinteressatamente
e che pregano con cuore pentito e con cuore
innocente.
Vi sono cristiani,
e quanti, o Signore,
nel mondo che vogliono seguire il tuo vangelo
e professano il sacrificio e l'amore.

Signore,
agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.

*(Paolo VI)*

## 10. VOCE DI TUTTE LE VITTIME

Creatore della natura e dell'uomo,
della verità e della bellezza, levo una preghiera:

*ascolta la mia voce*
perché è la voce delle vittime di tutte le guerre
e della violenza tra gli individui e le nazioni;

*ascolta la mia voce,*
perché è la voce di tutti i bambini
che soffrono e che soffriranno
ogni volta che i popoli ripongono
la loro fiducia nelle armi e nella guerra;

*ascolta la mia voce,*
quando ti prego di infondere nei cuori
di tutti gli esseri umani
la saggezza della pace, la forza della giustizia
e la gioia dell'amicizia;

*ascolta la mia voce,*
perché parlo per le moltitudini di ogni paese
e di ogni periodo della storia che
non vogliono la guerra
e sono pronte a percorrere il cammino della pace;

*ascolta la mia voce*
e donaci la capacità e la forza
per poter rispondere all'odio con l'amore,
all'ingiustizia con una completa
dedizione alla giustizia,
al bisogno con la nostra stessa partecipazione,
alla guerra con la pace.

*O Dio, ascolta la mia voce*
*e concedi al mondo per sempre la Tua pace.*

*(Giovanni Paolo II ad Hiroshima)*

## 11. TI AFFIDIAMO I NOSTRI PESI

Che cosa ci chiedi, tu, o Cristo?
Prima di tutto di portare i fardelli gli uni degli altri,
e affidarteli, nella nostra preghiera sempre povera.
Colui che deposita in te i suoi fardelli, tu lo accogli,
ed è come se, in ogni momento, in ogni luogo,
tu lo ricevessi nella casa di Nazaret.
In colui che si lascia accogliere da te, servo sofferente,
lo sguardo interiore percepisce,
al di là delle sue proprie confusioni,
un riflesso del Cristo glorioso, il Risorto.
E l'essere umano è reso vivente,
ogni volta che tu lo visiti,
dallo Spirito Santo Consolatore.

*(Frère Roger)*

## 12. INTERCESSIONE

Noi preghiamo, Signore, non per noi stessi,
ma per il tuo popolo che soffre
e geme nelle tenebre.
Ti preghiamo per i prigionieri,
e deportati, gli esiliati,
quelli messi a tacere
nei lager di questo mondo:
sii con loro nel bisogno,
rendi saldo il loro cuore,
e conducili alla libertà,
Ti preghiamo per i malati, i bambini infelici,
i moribondi e gli afflitti che sono tra noi:
sii con loro nella solitudine,
consolali, e falli partecipi
della pienezza della vita.

Ti preghiamo per quelli che sono sviati e amareggiati,
che si sentono abbandonati,
che hanno avuto una vita vuota e senza senso,
quelli a cui manca l'amore
e che sono ormai incapaci di amare:
nell'impeto del tuo amore non li abbandonare;
da' loro un nuovo spirito sicuro.
Diciamo i loro nomi davanti a te in segreto,
al posto loro, perché siamo loro fratelli e sorelle.
Ascoltaci, Signore. Ascoltali.
Venga la tua giustizia,
e scompaia l'ingiusto potere.
Venga la tua pace
e scompaiano gli armamenti,
la guerra e la vendetta.
Venga la tua luce,
e scompaia il caos dentro di noi
e intorno a noi.
Rendiamo grazie a Dio che ci dà la vittoria
per mezzo di Gesù Cristo,
nostro Signore.

*(Jurgen Moltmann)*

## 13. SIGNORE, FAMMI AMICO

Signore, fammi amico.
Fa che la mia persona ispiri fiducia
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce perché lontano da Te,
a chi vorrebbe incominciare
e non se ne sente capace.
Signore, aiutami
a non passare accanto ad alcuno
con volto indifferente,
con un cuore chiuso, con un passo affrettato.

Signore,
aiutami ad accorgermi subito
di quelli che mi stanno accanto.
Fammi vedere quelli preoccupati e disorientati,
quelli che soffrono e non mostrano,
quelli che si sentono isolati senza volerlo,
e dammi quella sensibilità
che mi fa incontrare i loro cuori.
Signore,
liberami da me stesso
perché ti possa servire,
perché ti possa amare,
perché riesca ad ascoltarti
in ogni fratello che Tu mi fai incontrare.

*(G. Volpi)*

## 14. SIGNORE, INSEGNACI A NON AMARE SOLTANTO NOI STESSI

Signore,
insegnaci a non amare soltanto noi stessi,
a non amare soltanto i nostri cari,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.
Concedici la grazia di capire che ad ogni istante,
mentre noi viviamo una vita troppo felice,
protetta da te,
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza aver meritato di morire di fame,
che muoiono di freddo
senza aver meritato di morire di freddo.
Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo.
E non permettere più, o Signore,
che noi viviamo felici da soli.

Facci sentire l'angoscia della miseria universale,
e liberaci dal nostro egoismo.

*(Raoul Follereau)*

## 15. BENEDICI I CUORI DEI SOFFERENTI

Benedici l'anima affranta
dei sofferenti,
la pesante solitudine degli uomini,
chi è senza pace;
il dolore che nessuno mai
confida ad altri.
E benedici il cammino
di chi vaga di notte
e non teme gli incubi
di vie sconosciute.
Benedici la miseria degli uomini
che stanno morendo.
Concedi loro, Signore,
una buona fine.
Benedici i cuori, Signore,
i più amareggiati.
Dai sollievo ai malati.
A chi hai tolto
la cosa più cara,
insegna a dimenticare.
Su tutta la terra
non permettere a nessun'anima
di essere straziata.
Benedici chi è lieto, Signore,
proteggilo.
Non hai mai preso
la mia tristezza.
Talvolta grava,
pesante, su di me.
Dammi la forza
per sopportarla.

*(Edith Stein)*

## 16. FA' DEL MIO AMORE IL TUO AMORE

Fa' che i miei occhi vedano ciò che Tu vedi.
Fa' che le mie orecchie odano il rombo della Tua voce nelle onde del creato.
Fa' che il mio dire sia uno zampillo di parole di nettare che si riversi nelle anime bruciate dall'amarezza.
Fa' che le mie labbra cantino soltanto i canti del Tuo amore e della Tua gioia.
Amato, compi attraverso me l'opera della verità.
Tieni le mie mani occupate a servire tutti i miei fratelli.
Fa' che la mia voce perennemente sparga semi d'amore per Te nel terreno delle anime che cercano.
Fa' che il mio piede avanzi sempre sul sentiero della retta azione.
Guidami dall'oscura ignoranza alla Tua luce di saggezza.
Conducimi dai temporanei piaceri alla Tua sempre nuova luce interiore.
Fa' del mio amore il Tuo amore, affinché io possa conoscere tutte le cose come mie.
Padre, pulsa attraverso il mio cuore e fammi sentire simpatia per tutte le creature viventi.
Accendi in me la fiamma della Tua saggezza, e brucia l'oscura foresta dei miei desideri terreni.
Sia la Tua ragione il maestro della mia ragione.
Pensa con i miei pensieri, poiché è la Tua forza che usa la mia mente come la Tua mente,
e la mia mano come la Tua mano, e i miei piedi come i Tuoi piedi,
e la mia anima come il Tuo spirito
per compiere le Tue opere sante.

*(Paramahansa Yogananda)*

## 17. A NOSTRA SIGNORA DEL TERZO MONDO

Sorella pellegrina dei poveri di Yahvè,
profetessa dei poveri liberati,
madre del terzo mondo,
madre di tutti gli uomini di questo unico mondo
perché sei la madre del Dio fatto uomo.
Con tutti quelli che credono in Cristo
e con tutti quelli che in qualche modo ne cercano
il Regno,
ti invochiamo, madre,
perché tu gli parli di tutti noi.

Chiedi a Lui, che si è fatto povero
per comunicarci la ricchezza del suo amore,
che la sua Chiesa si spogli,
senza sotterfugi, di ogni altra ricchezza.

A Lui, che è morto in croce
per salvare gli uomini,
chiedi che noi, suoi discepoli
sappiamo vivere e morire
per la totale liberazione dei nostri fratelli.

Chiedigli che ci divori la fame
e la sete di quella giustizia
che spoglia e redime.

A Lui, che ha abbattuto
il muro della separazione,
chiedi che tutti noi che portiamo
il sigillo del suo nome
cerchiamo sempre,
al di sopra di tutto ciò che divide,
quella unità richiesta
da Lui stesso nel testamento,
e che è possibile soltanto
nella libertà dei figli di Dio;

chiedi a Lui, che vive risorto vicino al Padre,
che ci comunichi la forza gioiosa del suo Spirito
per vincere l'egoismo, l'abitudine, la paura.
Donna contadina e operaia,
nata in una colonia
martirizzata dal legalismo e dall'ipocrisia,
insegnaci a leggere sinceramente
il Vangelo di Gesù
e a tradurlo nella vita
con tutte le conseguenze rivoluzionarie,
nello spirito radicale delle beatitudini
e nel rischio totale di quell'amore
che sa dare la vita
per coloro che ama.
Per Gesù Cristo
tuo Figlio, il Figlio di Dio nostro fratello.

*(Pedro Casaldaliga)*

## 18. BENEDETTO SEMPRE L'AMORE CROCIFISSO GESÙ

Benedetto sei Signore Gesù Cristo,
che per amor nostro hai voluto morire con
atrocissime pene
e versare il Sangue fino all'ultima stilla
e lasciare tutto te stesso nel Sacramento
dell'Amore: l'Eucarestia,
per raggiungere i nostri cuori di creature
bisognose di te.
La tua Croce ci dà coraggio;
essa è quell'albero piantato
nel nostro cuore sotto il quale
riposiamo insieme
a tutti i nostri fratelli.
L'unico desiderio brucia
il nostro cuore:
che tutti si salvino,

che tutti si lascino raggiungere
dal tuo Amore crocifisso.
Non ti chiediamo altro,
o Signore Gesù:
tutti, senza escludere nessuno,
ti amino e insieme a noi aprano il cuore
alle meraviglie della tua redenzione.
Siamo qui ai tuoi piedi,
per intercedere
e offrire la nostra esistenza
per tutti coloro per i quali
preghiamo e domandiamo la tua misericordia.
Accogli e trasforma.
Benedetto nei secoli, Signore!

*[dalle lettere di Santa Maria De Mattias]*

## 19. HAI VERSATO TUTTO IL TUO SANGUE PER NOI

O Amore Gesù Crocifisso,
ci hai amati fino a morire sulla Croce per noi!
Hai versato tutto il tuo Sangue,
come fonte perenne
che scaturisce dal Tuo Costato aperto per amore.
Continua ad innaffiare tutta l'umanità
con il tuo Sangue prezioso;
lava le colpe e chiama ogni uomo e ogni donna
a dimorare sotto l'ombra della Croce tra i rivi
scorrevoli del tuo Sangue.
Ricopri e benedici ogni cuore affranto
per le esperienze dolorose della vita,
per gli adii e le violenze.
Ti costiamo Sangue Gesù, ma solo il tuo Sangue
può lavare il peccato dell'umanità.
Signore guardiamo le tue piaghe amorose
e ti chiediamo di aver pietà di noi.

Ai piedi della Tua croce gloriosa
professiamo la nostra fede
e ti diciamo di essere disposte a dare la vita
pur di vedere il mondo nella pace e nell'amore.
Amen.

*[dalle lettere di Santa Maria De Mattias]*

## 20. "GESÙ, PRENDI LA MIA SOFFERENZA"

«Senti, Gesù, io ho qui un grosso mucchio di sofferenza. Sta ingombrando la mia anima e soffocando il mio cuore. Perché non lo prendi su tu, perché non lo fai tuo?
Se lo tengo per me, mi diventa un mucchio di immondizia, e a me non piace stare seduto su di un mucchio di immondizia.
Se lo dono a te, se lo unisco alla tua sofferenza, allora so che non andrà perduto e la mia non sarà una sofferenza inutile, perché tu ne farai un mezzo di redenzione e di salvezza. «In sé e per sé la mia sofferenza è buio e angoscia, tu ne farai luce e letizia; è prigionia, e tu ne farai libertà. Gesù, una cosa ti chiedo: non permettere che il mio cuore si rinserri in se stesso e che io giri sempre attorno al mio dolore, come un cane alla catena gira sempre attorno al gancio che la fissa al suolo.
Sollevami, Gesù, sulle tue braccia, sollevami tanto in alto da vedere le sofferenze del mondo.

*(Luigi Rocchi)*

# Preghiere a Maria in tempo di prova

**MARIA SALUTE DEI MALATI**

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

*(Papa Francesco)*

**LA PROTEZIONE DI MARIA**

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio».

Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi mi-

sericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.

Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.

*(Papa Francesco in tempo di Pandemia)*

I·N·R·I

# Invocazioni alla croce

O Croce di Cristo, simbolo dell'amore divino e dell'ingiustizia umana, icona del sacrificio supremo per amore e dell'egoismo estremo per stoltezza, strumento di morte e via di risurrezione, segno dell'obbedienza ed emblema del tradimento, patibolo della persecuzione e vessillo della vittoria.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo eretta nelle nostre sorelle e nei nostri fratelli uccisi, bruciati vivi, sgozzati e decapitati con le spade barbariche e con il silenzio vigliacco.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei dottori della lettera e non dello spirito, della morte e non della vita, che invece di insegnare la misericordia e la vita, minacciano la punizione e la morte e condannano il giusto.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei ministri infedeli che invece di spogliarsi delle proprie vane ambizioni spogliano perfino gli innocenti della propria dignità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei cuori impietriti di coloro che giudicano comodamente gli altri, cuori pronti a condannarli perfino alla lapidazione, senza mai accorgersi dei propri peccati e colpe.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei fondamentalismi e nel terrorismo dei seguaci di qualche religione che profanano il nome di Dio e

lo utilizzano per giustificare le loro inaudite violenze.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi in coloro che vogliono toglierti dai luoghi pubblici ed escluderti dalla vita pubblica, nel nome di qualche paganità laicista o addirittura in nome dell'uguaglianza che tu stesso ci hai insegnato.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei potenti e nei venditori di armi che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente dei fratelli.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei traditori che per trenta denari consegnano alla morte chiunque.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ladroni e nei corrotti che invece di salvaguardare il bene comune e l'etica si vendono nel misero mercato dell'immoralità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli stolti che costruiscono depositi per conservare tesori che periscono, lasciando Lazzaro morire di fame alle loro porte.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei distruttori della nostra "casa comune" che con egoismo rovinano il futuro delle prossime generazioni.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli anziani abbandonati dai propri famigliari, nei disabili e nei bambini denutriti e scartati dalla nostra egoista e ipocrita società.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nel nostro Mediterraneo e nel mar Egeo divenuti un insaziabile cimitero, immagine della nostra coscienza insensibile e narcotizzata.

O Croce di Cristo, immagine dell'amore senza fine e via della Risurrezione, ti vediamo anco-

ra oggi nelle persone buone e giuste che fanno il bene senza cercare gli applausi o l'ammirazione degli altri.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ministri fedeli e umili che illuminano il buio della nostra vita come candele che si consumano gratuitamente per illuminare la vita degli ultimi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volti delle suore e dei consacrati – i buoni samaritani – che abbandonano tutto per bendare, nel silenzio evangelico, le ferite delle povertà e dell'ingiustizia.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei misericordiosi che trovano nella misericordia l'espressione massima della giustizia e della fede.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle persone semplici che vivono gioiosamente la loro fede nella quotidianità e nell'osservanza filiale dei comandamenti.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei pentiti che sanno, dalla profondità della miseria dei loro peccati, gridare: Signore ricordati di me nel Tuo regno!

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei beati e nei santi che sanno attraversare il buio della notte della fede senza perdere la fiducia in te e senza pretendere di capire il Tuo silenzio misterioso.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle famiglie che vivono con fedeltà e fecondità la loro vocazione matrimoniale.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volontari che soccorrono generosamente i bisognosi e i percossi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei

perseguitati per la loro fede che nella sofferenza continuano a dare testimonianza autentica a Gesù e al Vangelo.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei sognatori che vivono con il cuore dei bambini e che lavorano ogni giorno per rendere il mondo un posto migliore, più umano e più giusto. In te Santa Croce vediamo Dio che ama fino alla fine, e vediamo l'odio che spadroneggia e acceca i cuori e le menti di coloro preferiscono le tenebre alla luce.

O Croce di Cristo, Arca di Noè che salvò l'umanità dal diluvio del peccato, salvaci dal male e dal maligno! O Trono di Davide e sigillo dell'Alleanza divina ed eterna, svegliaci dalle seduzioni della vanità! O grido di amore, suscita in noi il desiderio di Dio, del bene e della luce.

O Croce di Cristo, insegnaci che l'alba del sole è più forte dell'oscurità della notte. O Croce di Cristo, insegnaci che l'apparente vittoria del male si dissipa davanti alla tomba vuota e di fronte alla certezza della Risurrezione e dell'amore di Dio che nulla può sconfiggere od oscurare o indebolire. Amen!

*(papa Francesco, Venerdì Santo 25.03.2016)*

**SALVACI SIGNORE**
**Supplica litanica**
*(per l'adorazione eucaristica e l'intercessione)*

**TI ADORIAMO, O SIGNORE**.
Vero Dio e vero uomo, realmente presente
in questo Santo Sacramento
Ti adoriamo, Signore
Nostro Salvatore, Dio-con-noi,
fedele e ricco di misericordia
Ti adoriamo, Signore
Re e Signore del creato e della storia
Ti adoriamo, Signore
Vincitore del peccato e della morte
Ti adoriamo, Signore
Amico dell'uomo, risorto
e vivo alla destra del Padre
Ti adoriamo, Signore

**CREDIAMO IN TE, O SIGNORE.**
Figlio unigenito del Padre,
disceso dal Cielo per la nostra salvezza
Crediamo in te, o Signore
Medico celeste, che ti chini sulla nostra miseria
Crediamo in te, o Signore
Agnello immolato,
che ti offri per riscattarci dal male
Crediamo in te, o Signore
Buon Pastore, che doni la vita per il gregge che ami
Crediamo in te, o Signore
Pane vivo e farmaco di immortalità,
che ci doni la Vita eterna
Crediamo in te, o Signore

**LIBERACI, O SIGNORE.**
Dal potere di Satana e dalle seduzioni del mondo
Liberaci, o Signore

Dall'orgoglio e dalla presunzione
di poter fare a meno di te
Liberaci, o Signore
Dagli inganni della paura e dell'angoscia
Liberaci, o Signore
Dall'incredulità e dalla disperazione
Liberaci, o Signore
Dalla durezza di cuore e dall'incapacità di amare
Liberaci, o Signore

**SALVACI, O SIGNORE.**
Da tutti i mali che affliggono l'umanità
Salvaci, o Signore
Dalla fame, dalla carestia e dall'egoismo
Salvaci, o Signore
Dalle malattie, dalle epidemie
e dalla paura del fratello
Salvaci, o Signore
Dalla follia devastatrice,
dagli interessi spietati e dalla violenza
Salvaci, o Signore
Dagli inganni, dalla cattiva informazione
e dalla manipolazione delle coscienze
Salvaci, o Signore

**CONSOLACI, O SIGNORE.**
Guarda la tua Chiesa, che attraversa il deserto
Consolaci, o Signore
Guarda l'umanità,
atterrita dalla paura e dall'angoscia
Consolaci, o Signore
Guarda gli ammalati e i moribondi,
oppressi dalla solitudine
Consolaci, o Signore
Guarda i medici e gli operatori sanitari,
stremati dalla fatica
Consolaci, o Signore

Guarda i politici e gli amministratori,
che portano il peso delle scelte
Consolaci, o Signore

**DONACI IL TUO SPIRITO, O SIGNORE.**
Nell'ora della prova e dello smarrimento
Donaci il tuo Spirito, Signore
Nella tentazione e nella fragilità
Donaci il tuo Spirito, Signore
Nel combattimento contro il male e il peccato
Donaci il tuo Spirito, Signore
Nella ricerca del vero bene e dalla vera gioia
Donaci il tuo Spirito, Signore
Nella decisione di rimanere in Te
e nella tua amicizia
Donaci il tuo Spirito, Signore

**APRICI ALLA SPERANZA, O SIGNORE.**
Se il peccato ci opprime
Aprici alla speranza, Signore
Se l'odio ci chiude il cuore
Aprici alla speranza, Signore
Se il dolore ci visita
Aprici alla speranza, Signore
Se l'indifferenza ci angoscia
Aprici alla speranza, Signore
Se la morte ci annienta
Aprici alla speranza, Signore

*(Adorazione Eucaristica in Piazza san Pietro*
*la sera del 27 marzo 2020)*

# Coroncina del Sangue di Cristo

**PRIMO MISTERO:**
*Gesù versa sangue nella circoncisione (Luca 2,21).*
Tu, Signore, che ti sei sottoposto alla circoncisione per appartenere in tutto al tuo popolo, donaci di sentirci Chiesa, con il segno più alto della Carità.

*Sangue di Cristo, salvaci (per 5 volte)*
*Gloria al Padre*
***-Ti supplichiamo, Signore, abbi misericordia dei tuoi figli che hai redento con il tuo Sangue Prezioso.***

**SECONDO MISTERO:** *Gesù suda sangue nell'orto degli ulivi (Luca 22, 42-44).*
Tu, Signore, che hai affrontato la prova, sudando sangue e hai pregato il Padre Tuo perché ti rivelasse la Sua volontà, donaci la capacità di discernimento nella preghiera e di fare sempre la volontà di Dio.

*Sangue di Cristo, salvaci (per 5 volte)*
*Gloria al Padre*
***-Ti supplichiamo, Signore, soccorri i tuoi figli che hai redento con il tuo Sangue Prezioso.***

**TERZO MISTERO***: Gesù versa sangue nella flagellazione (Giovanni 19,1).*
Tu, Signore, che hai subito l'oltraggio e il disprezzo del potere e della cattiveria degli uomini, donaci

la pazienza nell'incomprensione e nella sofferenza fisica e morale e di essere vicini a quanti soffrono per malattia e solitudine.

*Sangue di Cristo, salvaci (per 5 volte)*
*Gloria al Padre*
***-Ti supplichiamo, Signore, soccorri i tuoi figli che hai redento con il tuo Sangue Prezioso.***

**QUARTO MISTERO:** *Gesù versa sangue nella coronazione di spine (Giovanni 19, 2-3).*
Tu, Signore, che hai subito anche il disprezzo della tua divinità, donaci la vera obbedienza a Te, Signore della storia e Re dell'universo, e di servire in umiltà i fratelli.

*Sangue di Cristo, salvaci (per 5 volte)*
*Gloria al Padre*
***-Ti supplichiamo, Signore, soccorri i tuoi figli che hai redento con il tuo Sangue Prezioso.***

**QUINTO MISTERO:** *Gesù versa sangue sulla via del calvario (Giovanni 19,17).*
Tu, Signore, che hai percorso la via del dolore e hai portato la croce fino al Calvario, donaci la costanza e la perseveranza di portare a compimento il progetto che hai su di noi, nella fatica della vita quotidiana.

*Sangue di Cristo, salvaci (per 5 volte)*
*Gloria al Padre*
***-Ti supplichiamo, Signore, soccorri i tuoi figli che hai redento con il tuo Sangue Prezioso.***

**SESTO MISTERO***: Gesù versa sangue nella crocifissione (Luca 23,33-34).*

Tu, Signore, che sei stato inchiodato alla croce per essere davanti al mondo il segno della fedeltà al Padre e agli uomini, donaci di fare della nostra via un'offerta a Te gradita e di saper perdonare chi ci offende e ci emargina.

*Sangue di Cristo, salvaci (per 3 volte)*
*Gloria al Padre*
***-Ti supplichiamo, Signore, soccorri i tuoi figli che hai redento con il tuo Sangue Prezioso.***

**SETTIMO MISTERO:** *Gesù versa sangue nella lanciata al cuore (Giovanni 19, 33-34).*
Tu, Signore, ti sei lasciato trafiggere il cuore dalla lancia del soldato, e ci hai donato l'ultimo sangue di vita insieme al dono dello Spirito nell'acqua, donaci di saper entrare per questa ferita d'Amore, di accogliere i frutti del tuo Sangue prezioso nella partecipazione ai sacramenti della Chiesa.

*Sangue di Cristo, salvaci (per 5 volte)*
*Gloria al Padre*
***-Ti supplichiamo, Signore, soccorri i tuoi figli che hai redento con il tuo Sangue Prezioso.***

**Preghiamo**

Signore Gesù, vogliamo accogliere il dono della tua vita nel segno del sangue versato fino all'ultima goccia. Restiamo sotto la tua Croce gloriosa insieme a tutti coloro che soffrono e invocano liberazione. Donaci di essere capaci di portare a compimento la faticosa risalita della vita, certi della forza sanante del tuo sangue prezioso. Te lo chiediamo nell'abbraccio dell'amore del Padre che ci ha creati e nel fuoco dello Spirito che infiamma e illumina il nostro cuore. Amen.

# Indice


Il Vescovo di Jesi 3

Prefazione
di suor Nicla Spezzati 7

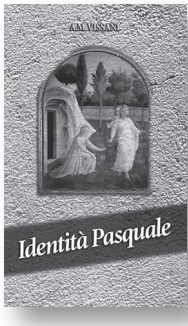
Pregare è guardare gli altri
con il cuore di Dio 10

Parte Prima - Il valore dell'intercessione 15

Parte Seconda 41
- Testi biblici 43
- Testi patristici 69
- testi spirituali 80
- Testi di Papa Francesco 88
- Testi di meditazione 93
- Preghiere 99
- Preghiere a Maria in tempo di prova 119
- Invocazioni alla croce 123

Coroncina del Sangue di Cristo 131

# Altri sussidi per la maturazione della vita spirituale




**Identità Pasquale**

Il Mistero Pasquale
centro di tutta la vita cristiana.
Approfondimento spirituale
e attualizzazione per il ritmo
settimanale della vita.

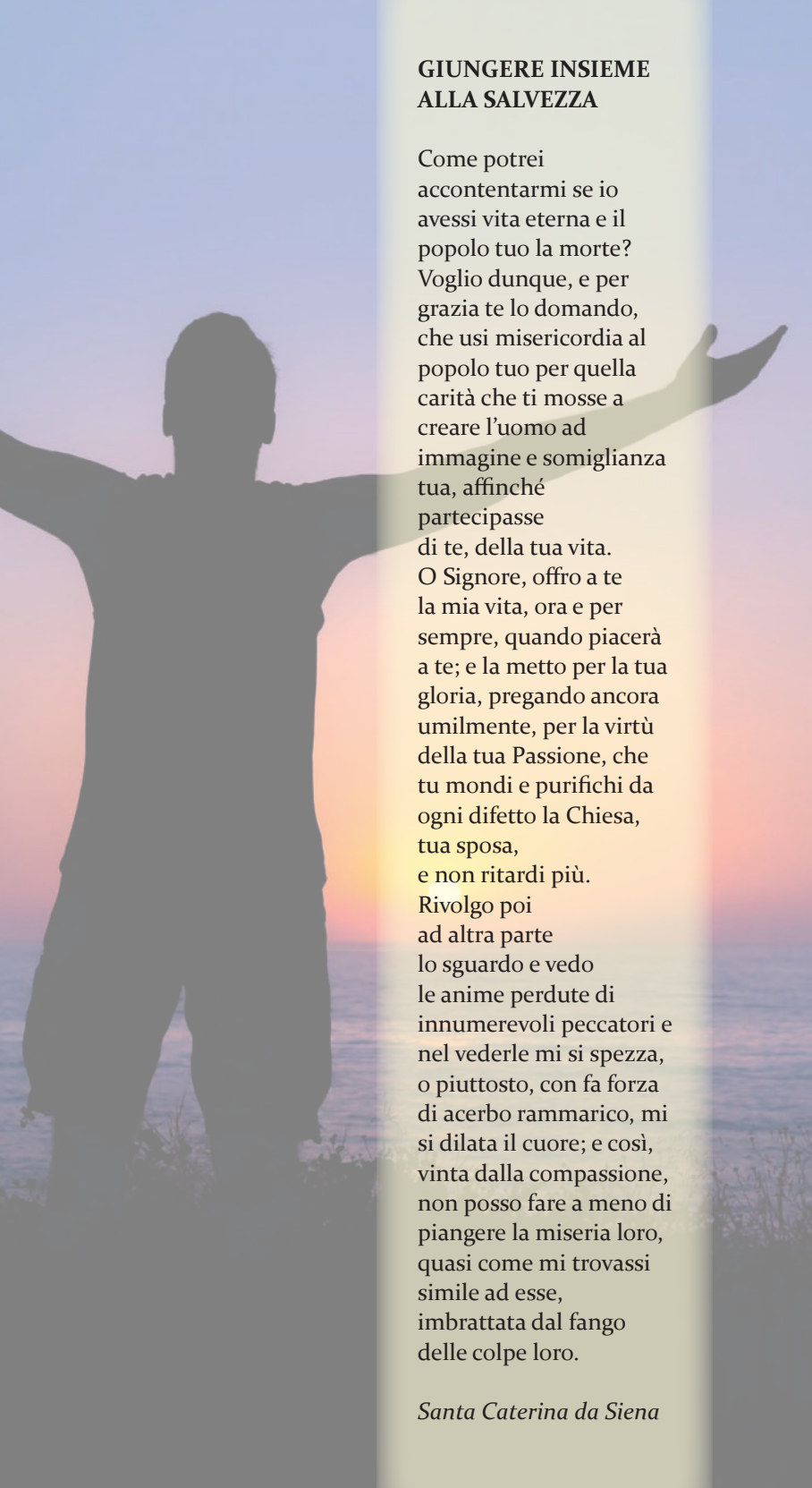
**Sangue di Cristo**
***Fonte di misericordia***

Meditazione e preghiera
a partire dalle litanie
del Sangue di Cristo.

**Sul tornio della Pasqua**

Traccia di riflessione per
rivitalizzare la vita spirituale,
attingendo dalla centralità
della vita cristiana:
il Mistero Pasquale
di Cristo e nostro.

Finito di stampare
nel mese di marzo 2021
presso la Tipografia Abbatelli snc
di Castelplanio (An)



**GIUNGERE INSIEME ALLA SALVEZZA**

Come potrei accontentarmi se io avessi vita eterna e il popolo tuo la morte? Voglio dunque, e per grazia te lo domando, che usi misericordia al popolo tuo per quella carità che ti mosse a creare l'uomo ad immagine e somiglianza tua, affinché partecipasse di te, della tua vita. O Signore, offro a te la mia vita, ora e per sempre, quando piacerà a te; e la metto per la tua gloria, pregando ancora umilmente, per la virtù della tua Passione, che tu mondi e purifichi da ogni difetto la Chiesa, tua sposa, e non ritardi più. Rivolgo poi ad altra parte lo sguardo e vedo le anime perdute di innumerevoli peccatori e nel vederle mi si spezza, o piuttosto, con fa forza di acerbo rammarico, mi si dilata il cuore; e così, vinta dalla compassione, non posso fare a meno di piangere la miseria loro, quasi come mi trovassi simile ad esse, imbrattata dal fango delle colpe loro.

*Santa Caterina da Siena*